

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE
CORSO DI LAUREA IN STATISTICA,
ECONOMIA E FINANZA

RELAZIONE FINALE

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO:
RILEVAZIONE NAZIONALE E NEL COMUNE DI
BOLZANO

Relatore: Ch.mo Prof. Francesco Lisi

Laureando: Marco Zaccomer

ANNO ACCADEMICO: 2003-2004

Indice

Presentazione	3
Premessa	5
1 Gli indici	7
1.1 Tipi di indici	7
1.2 Metodo di calcolo degli indici	9
1.3 Affinità e differenze tra gli indici	12
1.4 Finalità degli indici	13
1.5 La pubblicazione	15
2 Paieri e pesi	17
2.1 Il sistema nel suo complesso	17
2.2 Il processo di produzione dei pesi	18
3 Metodologie del calcolo dei prezzi nominali	21
3.1 Rilevazione delle tariffe e spesa annua	21
3.2 Il calcolo degli affitti abitativi	25
3.3 I prodotti ortofrutticoli nell'indice dei prezzi al consumo, criterio dei prezzi minimi	25
4 Il campo dell'osservazione	29
4.1 Le quotazioni e le referenze	31
4.2 Il piano di campionamento	31
4.2.1 Le unità di rilevazione, classificazioni e criteri di selezione	32
4.2.2 Classificazione delle ditte e delle zone	33
4.3 Gli affitti abitativi	34
4.4 La rilevazione centralizzata	35

5	Aspetti e calcoli particolari del sistema	39
5.1	Eventi che incidono sulla qualità del prodotto	40
5.2	Eventi che incidono sulle unità di rilevazione	40
5.3	Ricostruzione della base di calcolo	41
5.4	Calcolo del prezzo ricostruito	41
5.5	Calcoli particolari connessi a cambi base quantitativi	45
5.6	Alti eventi	48
5.7	Riduzione temporanea di prezzo.	48
	5.7.1 Descrizione concettuale, normativa del fenomeno.	48
	5.7.2 Incidenza del fenomeno sul calcolo degli indici.	50
6	Gli organi della rilevazione.	51
6.1	L'organo centrale – ISTAT.	51
6.2	Gli organi periferici – Uffici Comunali di Statistica.	52
	6.2.1 I rilevatori.	53
	6.2.2 La Commissione Comunale di Controllo.	53
7	Bolzano: comune di rilevazione e di anticipazione degli indici.	55
	Glossario	67
	Bibliografia	69

Presentazione

Il presente lavoro costituisce il tentativo di una descrizione essenziale del sistema di rilevazione dei “prezzi al consumo” ed è frutto della mia esperienza personale, in qualità di stagista, presso l’Ufficio Statistica del Comune di Bolzano.

In tale sede, ho avuto modo di studiare a fondo il sistema da un punto di vista statistico e scientifico, nonché di seguirne da vicino i singoli passaggi procedurali, fino ad una mia diretta partecipazione alle fasi di analisi e diffusione dei dati.

Da qui nasce una struttura del presente lavoro intesa a ripercorrere la rilevazione dei prezzi al consumo nei suoi profili più qualificanti sia in termini di descrizione sistematica e procedurale, sia in termini di metodologie di calcolo, che ne costituiscono la base scientifica.

Avvertenze

Al fine di garantire una sufficiente fluidità nella lettura del presente lavoro, ho ritenuto opportuno adottare, nello sviluppo descrittivo della tematica, alcuni accorgimenti:

- nel caso di riferimenti giuridici articolati, questi vengono trattati successivamente al relativo argomento sotto “inquadramento giuridico”;
- i termini tecnici ufficiali e convenzionali, appariranno in grassetto alla prima menzione, con conseguente rinvio al glossario per le relative definizioni.

Premessa

Dal punto di vista sistematico (intendendo con ciò il sistema complessivo delle rilevazioni effettuate dall'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, nell'ambito del Programma Statistico Nazionale), la rilevazione dei prezzi al consumo assume un ruolo di primaria importanza, in virtù della propria incidenza sul mondo economico.

Lo scopo della rilevazione è, infatti, elaborare e calcolare determinati indici quali strumenti per afferrare e misurare l'andamento generale dei prezzi al consumo nelle sue dimensioni temporali e nelle sue relazioni geografiche, oltre che in sue particolari configurazioni.

Dal punto di vista scientifico, il sistema è governato da un insieme di criteri e parametri dati, a livello centrale, dall'ISTAT, mentre per quel che riguarda gli aspetti operativi sono coinvolti uffici appositi di quei comuni, che eseguono materialmente l'indagine.

Per altro, come tutti gli aspetti della vita economica e sociale nazionale, anche l'operato dell'ISTAT trova, con sempre più intenso vincolo, un riferimento in un corrispondente organo a livello europeo, nel caso specifico l'EUROSTAT, oggi attivo soprattutto a livello di omogeneizzazione, tra i singoli sistemi nazionali dei paesi dell'Unione Europea, di metodi e riferimenti della rilevazione; questo sforzo ha prodotto fino ad ora un proprio indice "armonizzato".

Nell'ambito sopranazionale, s'inserisce anche l'azione del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la cui influenza sui singoli sistemi nazionali è istituzionalmente circoscritta ad un ambito di osservazione e valutazione di più ampio respiro in termini di macroeconomia.

1 Gli indici

La finalità della rilevazione “prezzi al consumo” è l’elaborazione degli indici dei prezzi al consumo.

Tali indici misurano, in buona sostanza, le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie¹ presenti nel territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

1.1 Tipi di indici

Il sistema attuale degli indici dei prezzi al consumo è composto da un indice che si può definire “principale” (NIC) e da due indici che ne costituiscono, ciascuno in diversa configurazione, delle forme “satellite” (FOI e IPCA).

L’ indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC), come indice principale, rispecchia nel modo più completo la definizione generale di indice nel sistema di calcolo dell’inflazione. Il NIC, infatti, misura le variazioni dei prezzi nel tempo, rispetto ad un periodo scelto come base, dei beni e servizi acquistabili sul mercato e destinati al consumo, di tutta la popolazione presente sul territorio nazionale, compresi gli stranieri che vi sostano per motivi turistici.

Poiché si riferisce alla generalità dei consumi, il NIC è l’indice con maggiore copertura e viene assunto come strumento di misurazione dell’inflazione in Italia.

L’indice NIC è prodotto anche nella versione che esclude i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

¹ Il concetto di “famiglia” va inteso in senso lato, come operatore economico distinto dalle imprese e dalla pubblica amministrazione.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie d'operai ed impiegati (FOI), primo indice satellite, si riferisce ai consumi delle famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente non agricolo; la popolazione di riferimento risulta più circoscritta, rappresentando pertanto un aggregato parziale rispetto a quello che viene considerato dall'indice principale, ovvero il NIC.

I beni e servizi, dei quali il FOI misura le variazioni dei rispettivi prezzi nel tempo, sono gli stessi del NIC, diverso invece è il peso (vedi cap.2.1) che essi assumono nei consumi medi delle famiglie descritte.

Come per l'indice NIC, anche per l'indice FOI è prodotta la versione senza tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

L'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), altro indice satellite, è il risultato della collaborazione tra l'Istituto Europeo di Statistica (EUROSTAT) ed i singoli Istituti Nazionali di Statistica.

Il termine "armonizzato" significa qui "costituito su una base comune di definizioni a livello europeo", il che dovrebbe garantire un'alta comparabilità tra i vari stati membri dell'Unione.

In tale ottica, l'IPCA è costruito con la stessa metodologia usata per gli altri indici e si riferisce alla totalità delle famiglie presenti, ma limita il proprio campo d'osservazione ai consumi di beni e servizi con regime di prezzo comparabile nei diversi paesi dell'Unione.

Pertanto si basa su un paniere leggermente diverso da quello su cui poggia l'indice principale, presentando, rispetto a questi una copertura di circa il 96%.

1.2 Metodo di calcolo degli indici

Al fine di garantire un corretto raffronto a livello temporale, gli indici sono calcolati con la stessa metodologia. L'indice elementare di prodotto, per ogni città, è costruito come media geometrica dei rapporti tra ciascun prezzo del periodo corrente e il corrispondente prezzo del periodo assunto come base.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione dei prodotti) avviene mediante la formula a catene di Laspeyres: gli indici mensili vengono calcolati, ad esempio, con riferimento al dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice, che è il 1995, per gli indici nazionali NIC e FOI, ed il 2001, per l'indice IPCA.

L'indice dei prezzi al consumo si basa sulla formula dell'indice di Laspeyres, calcolato con un paniere fisso di beni e servizi.

Un indice di prezzo di Laspeyres è un indice del tipo

$$I_t = \frac{\sum_{i=1}^n P_{i,t} Q_{i,0}}{\sum_{i=1}^n P_{i,0} Q_{i,0}} * 100$$

Con

i=1,...,n prodotti considerati

P_{i,t} prezzo del prodotto i al tempo t

P_{i,0} prezzo del prodotto i al tempo 0

Q_{i,0} quantità di prodotto i consumata al tempo 0

Il valore al numeratore indica la spesa che si sosterebbe al tempo t, se si volesse acquistare la quantità di prodotto consumata al tempo 0. Tale valore non risulta essere reale, dato che al tempo t si consumerebbero le quantità Q_{i,t}.

Il valore al denominatore corrisponde alla spesa sostenuta al tempo 0 per acquistare la quantità Q_{i,0}.

Tale rapporto dà la variazione dei prezzi sotto forma di un numero indice che vale 100 quando non ci sono state variazioni rispetto al tempo $t=0$ ($I_0=100$).

Importante è che la scelta dei prodotti della rilevazione non vari nel tempo, infatti risulta errato calcolare una variazione tra tempo 0 e tempo t di 2 diversi prodotti.

Per questo motivo in caso di fuoriuscita del prodotto dal mercato, si cerca un sostituto che rispecchi le caratteristiche date nella descrizione ISTAT.

Qui di seguito, nella **Tabella 1**, è riportato, per una migliore comprensione della procedura di elaborazione, una parte dell'output che il programma "prezzi", in uso in tutti gli Uffici Statistici, elabora al termine dell'inserimento dati; si tratta dei cosiddetti "microdati", destinati esclusivamente alla valutazione da parte delle Commissioni Comunali.

Dal valore del *codicesi* può capire l'esatta posizione nello schema gerarchico, infatti si passa dal codice col valore più alto, rappresentante il *prodotto* (ad esempio 4460 sigarette estere), al codice a valore unitario (1 bevande alcoliche e tabacchi), rappresentante il *capitolo di spesa*.

Il programma "prezzi", sopra citato, è un software dato in dotazione dall'ISTAT agli Uffici di Statistica dei comuni partecipanti alla rilevazione.

Tale software consente l'inserimento dei prezzi e l'elaborazione degli indici, nonché rappresenta l'archivio dei dati passati che gli Uffici di Statistica hanno a loro disposizione.

Indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati.												
Codice	Prodotti	Peso	Base	Prezzo	Indici calcolo		Var.%	Indici riferimento			Var. %	
					m.p.	m.c.		m.p.	a.p.	m.p.	m.c.	a.p.
1026	Brandy	133	7,7	7,75	100,7	100,7		114,2	115,2	115,2	0,9	
1038	Aperitivo	160	8,01	8,23	102,7	102,7		103,3	109,9	109,9	6,4	
1040	Whisky	227	11,1	11,3	100,4	101,1	0,7	112,8	114,2	115	2	0,7
1041	Grappa	208	9,65	9,72	101,2	100,7	0,5-	112,3	113,9	113,3	0,9	0,5-
1044	Limoncello	327	10,2	9,48	93,5	93,5		102,6	101,1	101,1	1,5-	
3	Liquori e altre bevande	1055			98,8	98,9	0,1	118,2	119,1	119,2	0,8	0,1
1021	Vino comune	2245	1,98	2,12	107	107		142,3	155,5	155,5	9,3	
1033	Vino D.O.C.	1673	3,47	3,59	103,3	103,3		132	139,1	139,1	5,4	
1034	Vino spumante	471	4,96	5,12	103,3	103,3		108,5	110,8	110,8	2,1	
3	Vini	4389			105,2	105,2		137,4	147,4	147,4	7,3	
1022	Birra nazionale	1016	1,49	1,51	101,5	101,5		123,5	125,1	125,1	1,3	
1039	Birra di marca estera	368	1,23	1,25	101,6	101,6		105,6	110,2	110,2	4,4	
3	Birre	1384			101,5	101,5		123,2	125,1	125,1	1,5	
2	Bev. alcoliche	6828			103,5	103,5		130,2	136,8	136,8	5,1	
4650	Sigarette nazionali	5460	1.000	1.089	108,9	108,9		129,1	147,6	147,6	14,3	
5	Sigarette italiane	5460			108,9	108,9		129,1	147,6	147,6	14,3	
4660	Sigarette estere	15676	1.000	1.071	107,1	107,1		125,4	134,3	134,3	7,1	
5	Sigarette estere	15676			107,1	107,1		125,4	134,3	134,3	7,1	
4	Sigarette italiane	21136			107,6	107,6		127	138,4	138,4	9	
4665	Sigari e sigaretti	157	1.000	1.046	104,6	104,6		102,4	107,1	107,1	4,6	
4	Sigarette estere	157			104,6	104,6		115,7	121	121	4,6	
4670	Altri tabacchi	30	1.000	1.000	100	100		117,6	117,6	117,6		
4	Altri tabacchi	30			100	100		0	0	0		
3	Sigarette	21323			107,5	107,5		126,8	137,9	137,9	8,8	
2	Tabacchi	21323			107,5	107,5		126,8	137,9	137,9	8,8	
1	Bev.alcoliche e tabacchi	28151			106,5	106,5		128,1	138,3	138,3	8	

Tabella 1: Rappresentazione di parte dell'output ottenuto con il programma "Prezzi" in uso presso l'Ufficio Statistica del Comune di Bolzano.

1.3 Affinità e differenze tra gli indici

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi:

- La base territoriale, costituita attualmente da 81 comuni capoluoghi di regione e di provincia, che rappresentano l'86,9% della popolazione italiana residente;
- La classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa;
- La metodologia di calcolo;
- Gli organi di rilevazione; la rilevazione dei dati riguardanti i prezzi svolta in prevalenza dagli Uffici Comunali di Statistica e per la restante parte dall'ISTAT (rilevazione centralizzata);
- L'esclusione di:
 - autoconsumi, ossia i beni prodotti e consumati nell'ambito familiare;
 - fitti figurativi, cioè i fitti virtuali degli appartamenti occupati dagli stessi proprietari;
 - tasse e imposte, in quanto non connesse all'acquisto di beni e servizi;
 - beni d'investimento, poiché non destinati al consumo;
 - consumi delle imprese e della pubblica amministrazione.

I tre indici differiscono, in primo luogo, per i sistemi di ponderazione, che sono coerenti con l'aggregato economico di riferimento e proporzionali ai consumi delle rispettive popolazioni. L'aggregato economico cui si riferisce il NIC è rappresentato dai consumi finali individuali delle famiglie residenti; per il FOI si considerano i consumi delle famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente extragricolo. Nel caso dell'IPCA, sebbene la popolazione di riferimento sia la stessa del NIC, sono esclusi dal paniere alcune voci relative a servizi sanitari, a farmaci a carico del servizio sanitario nazionale, all'istruzione, ai concorsi a pronostici e lotterie, in quanto non sono ancora definite le relative modalità d'armonizzazione comunitaria, assicurano la comparabilità tra i paesi dell'UE.

In secondo luogo, i tre indici differiscono per il concetto di prezzo considerato, nel caso in cui il prezzo di vendita, di alcuni prodotti e servizi, sia diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore. Per gli indici NIC e FOI si considera il prezzo pieno di vendita e si escludono le riduzioni temporanee di prezzo (sconti,

promozioni, ecc.), mentre per l'indice IPCA si considera il prezzo effettivamente pagato dal consumatore e si tiene conto delle riduzioni temporanee di prezzo.

1.4 Finalità degli indici

Se la rilevazione dei prezzi al consumo ha come scopo quello di portare all'elaborazione degli indici, questi a loro volta hanno delle finalità concrete, che si possono suddividere in due campi: il primo riguarda il mondo macroeconomico, più specificatamente la sfera di programmazione economica, nonché quella di politica monetaria; il secondo, che qui ci interessa maggiormente, ha rilievo più propriamente giuridico ed attiene ad un'ampia serie di conseguenze dirette, previste dalla legge.

Gli indici nazionali per l'intera collettività (NIC) e per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), trovano largo impiego come base di riferimento per adeguamenti e rivalutazioni, richiamati in ciò da molteplici leggi e clausole contrattuali.

Ecco qui di seguito i relativi adeguamenti:

1) Adeguamenti automatici al NIC

- determinazione della capacità contributiva (redditometro) (L.600/73);
- modifica dei massimali minimi per le assicurazioni R.C.A. (DPR 357/83);
- aggiornamento compensi all'ACI per la riscossione delle tasse automobilistiche (DM 8/8/92);
- aggiornamento periodico delle tariffe dei servizi postali.

2) Adeguamenti automatici al FOI

- Adeguamenti previdenziali e assistenziali per numerose categorie professionali:
 - giornalisti (D.Interm. 1/53);
 - autoferrotranvieri (L.889/71);
 - medici (D.M. 8/2/75);
 - attività forensi (L.576/80);

- ingegneri e architetti (L.6/81);
- geometri (L.773/82);
- dottori commercialisti (L.21/86);
- notai (D.P.R.317/90);
- veterinari (L.136/91);
- consulenti del lavoro (L.249/91);
- Disciplina delle locazioni e adeguamento dei canoni d'affitto (equo canone) (L.392/78);
- Rivalutazione compensi d'alcune categorie professionali (periti, consulenti, interpreti, tecnici vari) (L.319/80);
- Trattamento di fine rapporto di lavoro o rivalutazione delle liquidazioni (L.297/82);
- Detrazione d'imposte per le persone fisiche (drenaggio fiscale) (L.683/82 e L.90/90);
- Ministero Finanze – aggiornamento biennale del compenso spettante ai messi notificatori (L.12/7/91, n.202);
- Adeguamento semestrale per i dipendenti della Città del Vaticano;
- Esazione spese giudiziali penali (L.89/89);
- Adeguamento degli scaglioni delle aliquote IRPEF (fiscal drag) (D.L.69/89, convertito in legge 154/89);
- Adeguamento automatico delle pensioni - Ministero del Tesoro (L.724/94);
- Adeguamenti di rapporti economici minori per cause civili, come assegni di mantenimento nelle cause di separazione personale fra coniugi;
- Numerose rivalutazioni, una tantum, quali:
 - riscatti abitazioni a Firenze dopo l'alluvione del 1966;
 - indennizzi per trasporti eccezionali;
 - regolazione rapporti tra Stato e Unione comunità ebraiche.

3) Applicazioni dell'indice armonizzato in ambito europeo

L'indice armonizzato comunitario viene utilizzato per monitorare l'evoluzione dei prezzi al consumo nei diversi paesi dell'Unione Europea.

E' calcolato e pubblicato dall'ISTAT, e inviato mensilmente, secondo un calendario prefissato, all'EUROSTAT (Ufficio Statistico della Comunità Europea, con sede a Lussemburgo), che è responsabile delle statistiche dei prezzi al consumo per l'Unione Europea. L'EUROSTAT, a sua volta, sintetizza gli indici nazionali elaborati e trasmessi con cadenza prestabilita dai singoli paesi dell'Unione Europea e, quindi, pubblica l'indice sintetico europeo.

La valutazione della convergenza delle economie dei paesi, che hanno avuto accesso all'Unione Monetaria (area dell'Euro), è oggi il principale parametro di riferimento per la politica monetaria esercitata dalla Banca Centrale Europea.

1.5 La pubblicazione

Quando si parla di pubblicazione dei dati relativi alla rilevazione dei prezzi al consumo, s'intende la diffusione degli indici come prodotti finali delle elaborazioni dei dati relativi alla rilevazione dei prezzi al consumo, che sono il NIC ed il FOI (con le relative versioni "senza tabacco"), a livello nazionale, e l'IPCA , a livello europeo, diffuso infatti dall'EUROSTAT.

Appare intuitivo, a questo proposito, pensare alla diffusione degli indici come alla statuizione formale e ufficiale della misura delle eventuali variazioni dei prezzi, alla quale fanno riferimento tutti gli effetti di calcolo/termine che abbiamo visto, trattando specificatamente degli indici.

Meno scontata appare, almeno a prima vista, la ragion d'essere delle diffusioni interlocutorie, ovvero quelle in regime di provvisorietà o d'anticipazione (vedi qui di seguito).

In realtà, anche questi tipi di diffusione svolgono importanti funzioni, che si potrebbero definire "atmosferiche", in quanto capaci di creare comunque una predisposizione generalizzata, sia negli ambienti economico-finanziari, sia nella collettività, a recepire le dimensioni dell'andamento inflazionistico in tempo reale,

ossia nell'immediatezza della registrazione materiale dei prezzi, che avviene nello stesso mese della rilevazione di riferimento.

In questo contesto si inserisce, peraltro, anche l'*anticipazione autonoma a livello locale*.

Lo scopo di questa diffusione anticipata a livello locale, che avviene verso il giorno 20 del mese di riferimento, in assoluta concomitanza tra tutte le città anticipatrici, è quello di creare appunto quella sorta di predisposizione al recepimento dell'attuale stato dell'andamento dei prezzi, che sarà di seguito consacrato dalla diffusione dei relativi dati definitivi a livello nazionale.

Come conclusione della rilevazione, dell'elaborazione e della pubblicazione degli indici a carattere nazionale, abbiamo la *pubblicazione degli indici nazionali definitivi*, che avviene verso il giorno 15 del mese seguente a quello di riferimento e costituisce quella statuizione ufficiale che fa da base a tutti gli effetti calcolo/termine previsti dalle norme.

Spostandoci dal livello nazionale a quello europeo, c'è da segnalare la pubblicazione mensile dell'*indice armonizzato (IPCA)* a cura dell' all'EUROSTAT, che diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico Europeo, calcolato sulla base dei primi.

Tale diffusione, è bene ripeterlo, assume particolare rilievo per il ruolo che gioca questo dato in sede di determinazione del tasso d'inflazione di riferimento per la politica monetaria della Banca Centrale Europea.

La diffusione dell'indice armonizzato avviene, di fatto, entro una settimana dalla diffusione degli indici nazionali.

2 Paniere e Pesi

2.1 Il sistema nel suo complesso

Per poter misurare le variazioni nel tempo dei prezzi, e calcolare i relativi indici, occorre ovviamente una struttura di riferimento su cui poter applicare questa misurazione nel tempo.

Da questo punto di vista, la determinazione del **paniere** dei prodotti e la metodologia di costruzione dei **pesi** ad essi associati sono due aspetti, strettamente connessi, della medesima procedura di definizione della struttura dell'indice dei prezzi al consumo.

La rilevazione non viene effettuata su tutti i beni e servizi esistenti sul mercato, ma solo su un numero limitato di essi, ovvero su quelli che con maggiore frequenza ricorrono nelle spese delle famiglie.

Anche se dunque il paniere è costituito da questo numero rappresentativo, tale rappresentatività è da considerarsi “qualificata” al punto da potersi presumere che il resto dei prodotti, cioè quelli non presenti nel paniere, ne seguano comunque le variazioni dei rispettivi prezzi in virtù di una sorta d'effetto di “solidarietà dei prezzi”.

Rimane fermo, comunque, il fatto che solo i beni e servizi concorrono alla formazione degli indici dei prezzi al consumo.

Nel contesto descritto, il peso (o “coefficiente di ponderazione”) di un prodotto, rappresenta, negli indici dei prezzi al consumo, l'importanza relativa di ciascun gruppo di beni e servizi inclusi nel paniere, rispetto al totale della spesa per i consumi dell'universo di riferimento.

In altri termini, assegnare un peso ad un prodotto, significa in buona sostanza assegnarli una “quota” del totale della spesa misurata.

2.2 Il processo di produzione dei pesi e di modifica del paniere.

Il riferimento principale per la definizione del sistema di ponderazione per gli indici dei prezzi al consumo è costituito dalle stime dei consumi finali delle famiglie prodotte dalla Contabilità Nazionale (C.N.).

A loro volta, le stime della Contabilità Nazionale assumono quale principale base d'informazione l'indagine sui "Consumi delle famiglie", integrate con dati provenienti da altre fonti, le principali delle quali sono inerenti al commercio con l'estero, alla produzione industriale, nonché ai dati provenienti dalla Banca d'Italia.

Prodotto	Peso					
	NIC 1995	NIC 1998	FOI 1995	FOI 1998	IPCA 1996	IPCA 1998
Pane e cereali	2,530	2,888	2,594	2,879	2,557	3,097
Frutta	1,715	1,198	1,678	1,137	1,862	1,285
Carni	5,392	4,279	5,521	4,251	5,526	4,588
Vestiario	7,784	7,174	8,092	7,676	8,296	7,693
Locazioni	3,007	3,317	3,309	3,798	3,498	3,557
Medicinali	2,417	2,861	1,976	2,250	1,112	1,704

Tabella 2: Rappresentazione dei pesi attribuiti ai singoli prodotti per i tre indici negli anni 1995 e 1998, relativi al Comune di Bolzano.

Sulla base delle stesse fonti, l'ISTAT opera annualmente una revisione dei pesi e del paniere, che può consistere nell'attribuzione di un maggior o minor valore del prodotto (per quanto riguarda i pesi) e nell'introduzione/esclusione di alcuni prodotti, non più rispecchianti il consumo delle famiglie, oppure nella ridefinizione della descrizione dei prodotti, poiché possono essere variate le preferenze nel consumo o per dare maggior chiarezza nell'individuazione del prodotto stesso sul mercato (per quanto riguarda il paniere).

Gli indici dei prezzi al consumo utilizzano una struttura gerarchica d'aggregazione, composta da cinque livelli. I primi tre livelli coincidono con la **Classification of Individual Consumption by Purpose** (classificazione internazionale nota anche con la sigla **COICOP**) adottata anche per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Il primo livello di disaggregazione dell'indice complessivo viene denominato *Capitolo*, il secondo livello *Categoria*, il terzo livello *Gruppo*, per una consistenza numerica attuale (allo stato del 2003) di, rispettivamente 12 capitoli, 38 categorie e 107 gruppi.

Trasversalmente a tale classificazione, sono state individuate le voci di prodotto, in un numero attuale pari a 207. Esse costituiscono il livello standard di pubblicazione degli indici, in quanto derivano da una suddivisione esaustiva delle stime di Contabilità Nazionale.

In altre parole è possibile stabilire una corrispondenza tra le 360 poste dei consumi finali (depurate da quelle che non rientrano nel dominio di riferimento dell'indice) e le 207 voci di prodotto.

La suddivisione del paniere in 207 voci di prodotto consente anche la suddivisione tra beni e servizi e per i beni l'ulteriore ripartizione tra alimentari, non durevoli, semidurevoli ed energetici.

Un ulteriore vantaggio delle voci di prodotto è che esse sono sostanzialmente stabili nel tempo e consentono, quindi, un'analisi delle serie storiche su un arco temporale pluriennale.

Ciascuna delle 207 voci di prodotto rappresenta uno strato all'interno del quale, attraverso un'operazione campionaria non probabilistica, vengono selezionate una o più posizioni rappresentative.

La spesa attribuibile alla voce di prodotto viene suddivisa tra le posizioni rappresentativa prescelte, che sono attualmente in numero di 577.

Le posizioni rappresentative, costituiscono il livello minimo per il quale è attribuibile un peso.

In altre parole, l'indice complessivo si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici delle posizioni rappresentative.

A seguito della selezione campionaria operata, il peso di ciascuna delle 577 posizioni non corrisponde all'effettivo consumo che la popolazione effettua di quel prodotto, ma alla copertura campionaria che al prodotto è assegnata nell'ambito della voce d'appartenenza.

Il livello più elementare della struttura d'aggregazione, il cosiddetto paniere, è formato da circa 960 prodotti o servizi.

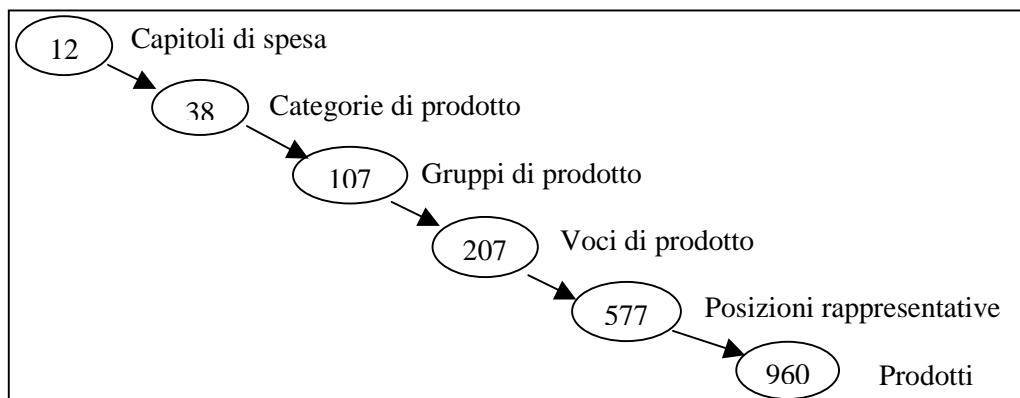


Tabella 3: Grafico della gerarchia di suddivisione del paniere.

Inquadramento giuridico

Allo schema di **Tabella 3**, si ricollega indirettamente anche la problematica del livello di diffusione dei dati relativi alle singole rilevazioni

Appare infatti fin troppo ovvio, che l'aspetto della "privacy", disciplinato al riguardo del trattamento dei dati relativi alle persone fisiche e da quelle giuridiche (L.675 -31.12.1996 e successive modifiche) e che disciplina tutte le rilevazioni statistiche in tutte le loro fasi, assume la propria essenza più sentita in sede di diffusione di questi dati.

Nel caso della diffusione dei dati relativi alla rilevazione dei prezzi al consumo, la riservatezza è garantita dal criterio dell'aggregazione dei dati stessi; in altri termini, ciò che deve essere accuratamente evitato, in ogni sorta di diffusione dei dati a qualsiasi livello, è la riconducibilità ai singoli soggetti che hanno fornito tali dati.

Il problema non si pone ovviamente al riguardo della diffusione degli indici, ma acquista tutta la propria importanza ed attualità nelle diffusioni dei dati a livello locale, dove questi vengono analizzati fino al livello di gruppi di prodotti se non addirittura fino a quello di singoli prodotti, dove l'aggregazione sufficiente a "mascherare" singole e determinabili posizioni deve essere, di volta in volta, attentamente verificata.

3 Metodologie di calcolo dei prezzi nominali.

Al fine dell'elaborazione degli indici, occorre trarre dall'osservazione dei prodotti e dei servizi, compresi nel paniere, il prezzo effettivamente pagato all'atto dell'acquisto, con le riserve che abbiamo visto in sede di differenza tra gli indici stessi (vedi par.1.3). Per la maggior parte di beni e servizi, questa operazione risulta essere immediata.

Vi sono, però, alcune voci di prodotto, che per la conformazione complessa dell'entità da rilevare come prezzo, esigono particolari operazioni di calcolo per permettere la definizione del prezzo da registrare, così come previsto dalle descrizioni del paniere.

Di seguito gli esempi più significativi di metodi di calcolo del prezzo.

3.1 Rilevazione delle tariffe e spesa annua.

In questo campo, il problema consiste nella determinazione di un valore ipotetico di riferimento su cui poter misurare le variazioni.

Acqua per uso domestico

Qui l'ISTAT, per arrivare alla determinazione del valore ipotetico di riferimento, calcola ogni mese, per ciascuna città, un indice della spesa che le utenze domestiche sostengono annualmente per il consumo dell'acqua. Questa spesa fa riferimento al consumo medio comunale e viene calcolata sulla base delle seguenti informazioni:

- Fasce di consumo e periodo di riferimento
- Tariffe corrispondenti
- Canone di depurazione
- Canone per le acque di rifiuto
- Nolo contatore ed eventuali canoni aggiuntivi

Si arriva così alla quota ipotetica di consumo sulla quale vengono calcolati prezzo e variazioni:

Metodologia di calcolo (per un consumo ipotetico di mc. 256)

Scaglioni di consumo	Tariffe	Tariffa per mc.	Consumo annuo (mc.)	Costo annuo	IVA 10%	Totale
		A	B	$C=A*B$	$D=C*0,10$	$E=C+D$
da mc. 0 a mc.23 a trimestre (consumo annuo mc. 92)	Tariffa netta	0,112	92	10,310	1,031	11,341
	Canone depurazione	0,270	92	24,849	2,484	27,334
	Canone acque rifiuto	0,091	92	8,409	0,840	9,250
	Tariffa complessiva	0,473	92	43,568	4,355	47,925
da mc. 23 a mc.46 a trimestre (consumo annuo mc. 92)	Tariffa netta	0,361	92	33,212	3,321	36,533
	Canone depurazione	0,270	92	24,849	2,484	27,334
	Canone acque rifiuto	0,091	92	8,409	0,840	9,250
	Tariffa complessiva	0,722	92	66,470	6,645	73,117
da mc. 46 a mc.76 a trimestre (consumo annuo mc. 72)	Tariffa netta	0,578	72	41,647	4,164	45,811
	Canone depurazione	0,270	72	19,447	1,944	21,392
	Canone acque rifiuto	0,091	72	6,581	0,658	7,239
	Tariffa complessiva	0,939	72	67,675	6,766	74,442
Nolo contatore mensile (0,2324056*12 mesi)				2,788	0,278	3,067
Spesa annua sostenuta dalle utenze domestiche per un consumo di mc.256 di acqua		2,134	256	180,501	18,044	198,551

Gas di rete

Gli elementi necessari per poter calcolare la spesa annua sostenuta dalle utenze sono:

- Fasce di consumo
- Tariffe nette corrispondenti
- Quote fisse corrispondenti
- Imposta governativa di consumo
- Addizionale regionale
- I.V.A.

Calcolo spesa annua gas cottura cibi e acqua calda

(Con riferimento ad un consumo annuo di 1.840.000 calorie = mc 200²)

Tariffe	Tariffa per mc.	Consumo annuo (mc.)	Costo annuo	IVA 10%	Totale
	A	B	C = A*B	D = C*0,10	E = C+D
Tariffa netta	0,382	200	76,400	7,640	84,040
Imposta governativa	0,040	200	8,000	0,800	8,800
Imposta regionale	0,020	200	4,000	0,400	4,400
Quota fissa (1,549*12mesi)			18,588	1,858	20,446
Spesa annua sostenuta dalle utenze domestiche per un consumo di mc.200 di gas metano per cottura			106,988	10,698	117,686

Calcolo spesa annua gas metano ad uso riscaldamento

Supponiamo di dover calcolare la spesa relativa ad un consumo annuo di mc. 869,5652 (pari a 8.000.000 di calorie), tenendo conto che la tariffa netta e le imposte, governativa e regionale, sono differenziate per fasce di consumo, e che l'IVA incide nella misura del 20%:

Scaglioni di consumo	Tariffe	Tariffa per mc.	Consumo annuo (mc.)	Costo annuo	IVA 20%	Totale
		A	B	C=A*B	D=C*0,20	E=C+D
da 0 a 250 metri cubi	Tariffa netta	0,377	250	94,250	18,850	113,100
	Imposta governativa	0,040	250	10,000	2,000	12,000
	Imposta regionale	0,020	250	5,000	1,000	6,000
	Totale	0,437	250	109,250	21,850	131,100
da 250 a 500 metri cubi	Tariffa netta	0,377	250	94,250	18,850	113,100
	Imposta governativa	0,170	250	42,500	8,500	51,000
	Imposta regionale	0,030	250	7,500	1,500	9,000
	Totale	0,577	250	144,250	28,850	173,100
da 500 a 1100 metri cubi (869,565-500=319,565)	Tariffa netta	0,300	319,565	95,869	19,173	115,042
	Imposta governativa	0,170	319,565	54,326	10,865	65,191
	Imposta regionale	0,030	319,565	9,903	1,980	11,883
	Totale	0,500	319,565	160,098	32,019	192,116
Quota fissa mensile (2,582*12 mesi)				30,984	6,197	37,181
Spesa annua sostenuta dalle utenze domestiche per un consumo di mc.869,565 di gas metano per riscaldamento		1,514	819,565	444,582	88,916	533,497

² Un metro cubo di gas metano è costituito da 9.200 calorie.

Tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

La determinazione della spesa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è piuttosto complessa, perché in molti comuni si è attuato il passaggio da un criterio basato su un importo unico, valevole per la totalità degli utenti, ad un sistema più articolato che prevede una scala di tariffe differenziate secondo alcuni parametri.

Il nuovo sistema “a tariffa” è stato introdotto nel 1999 (D.P.R. 158/1999) e si va sostituendo a quello della “tassa” sui rifiuti solidi urbani. Mentre il “sistema di tassazione” stabilisce il pagamento del servizio sulla base unicamente dei metri quadrati dell’immobile, il nuovo “sistema a tariffa” consente di pagare sia secondo il numero dei metri quadrati e sia secondo il numero dei componenti il nucleo familiare. Dal momento che i parametri da osservare sono due, l’estensione dell’immobile e la numerosità della famiglia, per poter calcolare una tariffa media comunale a metro quadrato è necessario acquisire un numero adeguato di informazioni.

Riporto, a titolo esemplificativo, un prospetto che evidenzia le informazioni che devono essere richieste alle aziende municipali e che fornisce contemporaneamente la dimostrazione del sistema di calcolo che deve essere applicato.

Smaltimento rifiuti

Famiglie	Numero nuclei (A)	Quota variabile (B)	Superficie totale abitazioni (C)	Quota fissa mq (D)	$A * B =$ (E)	$C * D =$ (F)	$E + F =$ (G)	IVA % (H)	Contributo Provinciale % (I)
Famiglie di 1 componente								10	5
Famiglie di 2 componenti								10	5
Famiglie di 3 componenti								10	5
Famiglie di 4 componenti								10	5
Famiglie di 5 componenti								10	5
Famiglie di =>6 componenti								10	5
TOTALI									

3.2 Il calcolo degli affitti abitativi.

Oggetto della rilevazione sono, relativamente agli immobili utilizzati dalle famiglie ad uso abitativo, l'affitto vero e proprio (**canone netto**), gli eventuali elementi che incidono sul prezzo sostenuto dal locatario (**spese accessorie**), le spese di registrazione del contratto (**imposta di registro**).

La somma dei tre elementi forma il canone lordo o complessivo.

Non vengono conteggiate tra le spese accessorie le spese per il riscaldamento centralizzato, la fornitura di acqua potabile, l'assicurazione sull'immobile, le riparazioni e manutenzioni non ordinarie degli immobili o gli interessi dovuti per qualsiasi motivo.

L'imposta di registro è pari al 2% del canone di affitto. Va considerata soltanto la quota spettante al locatario, generalmente pari all'1%.

Il prezzo nominale che viene rilevato viene formato dal complessivo di tutti gli affitti rilevati diviso per il numero complessivo di stanze, ove per stanza deve intendersi ogni vano utile, provvisto di almeno una finestra, che per natura o destinazione venga adibito ad uso di abitazione come stanza da letto, da pranzo, da soggiorno, ecc..

3.3 I prodotti ortofrutticoli nell'indice dei prezzi al consumo, criterio dei prezzi minimi.

Al fine di poter inquadrare il campo dei calcoli dei prodotti ortofrutticoli, occorre una breve premessa.

Anzitutto va precisato che, per tener conto delle sensibili fluttuazioni dei prezzi che si verificano quasi giornalmente, la rilevazione dei prodotti ortofrutticoli, avviene due volte nel mese (rilevazione bimensile), e precisamente i giorni 1 e 12.

I prodotti ortofrutticoli sono caratterizzati per la maggior parte dalla stagionalità; ai fini del calcolo dell'indice, bisogna quindi distinguere fra quelli che sono costantemente presenti sul mercato e quelli che lo sono solo per brevi periodi.

Per i primi (patate, agli, sedani, cipolle, pomodori da sugo, banane, limoni e pompelmi) il calcolo procede come per tutti gli altri beni, per i rimanenti prodotti si opera invece una sintesi che dà luogo a due voci: “Frutta fresca” e “Ortaggi”.

In questa maniera le voci *ortaggi* e *frutta* rappresentano due “merci composite” da intendere nella loro globalità, a composizione mensile variabile in funzione dei prodotti effettivamente presenti sui vari mercati.

Tale sistema si basa sul “criterio dei **prezzi minimi**”; quest’ultimo parte dal presupposto che il consumatore medio, nell’effettuare gli acquisti, dia la preferenza a quelle varietà di prodotti, che siano idonee a soddisfare le necessità di alimentazione e le esigenze del gusto, ma che presentino nello stesso tempo i prezzi più bassi. Suppone quindi che il consumatore medio scelga i prodotti i cui prezzi, posti in una graduatoria crescente, occupino il primo 75% della graduatoria stessa.

Per ciascuna delle due merci composite viene preso in considerazione un elenco di prodotti, e varietà relative, che possono ritenersi in linea di massima sostitutivi tra loro, e precisamente:

- 1) per gli ortaggi, i seguenti 20 prodotti: asparagi, bietole verdi, broccoletti di rapa, carciofi, carote, cavolfiori, cavoli broccoli, cavoli cappucci, cavoli verze, cicoria, fagiolini, finocchi, insalata, melanzane, peperoni, piselli, pomodori da insalata, spinaci, zucchine, cetrioli;
- 2) per la frutta, i seguenti 14 prodotti: albicocche, arance, ciliegie, cocomeri (angurie), fichi freschi, loti (kaki), mandarini, mele, pere, pesche, poponi (meloni), susine, uva da tavola, kiwi.

Vediamo, singolarmente, i passi che occorre compiere dall’acquisizione dei dati fino al calcolo del prezzo minimo.

- 1) Il rilevatore registra in ogni negozio, in ambedue i momenti, i prezzi di ciascun prodotto distinti per varietà.
- 2) Per le varietà che presentano tutte e due le quotazioni di prezzo si deve calcolare la media delle quotazioni. Nel caso sia stato possibile reperire una sola quotazione, questa non deve essere presa in considerazione; ciò perché una sola quotazione fa intendere una presenza troppo fugace sul mercato della varietà in questione, e tale breve passaggio non può aver consentito un consumo significativo. Pertanto, l’ unica quotazione, in luogo delle due previste, viene esclusa da qualsiasi calcolo successivo.

- 3) Tutti i prezzi medi per varietà calcolati per ogni prodotto in ciascun negozio appartenente al piano di rilevazione, devono essere sintetizzati a loro volta con media aritmetica semplice. Si dà così luogo ai prezzi medi per varietà per ciascun prodotto. Si noti che, se le due quotazioni previste non sono state reperite in almeno il 50% dei negozi, la varietà non deve essere presa in considerazione per quel mese.
- 4) I prezzi medi per varietà vanno posti in ordine crescente in due graduatorie distinte (una per gli ortaggi ed una per la frutta), numerati o semplicemente contati, e del numero risultante deve essere calcolato il 75%.
- 5) I prezzi più alti, che si trovano al di là del 75% saranno esclusi; gli altri saranno sintetizzati con media aritmetica semplice. I due prezzi medi che se ne trarranno costituiranno i prezzi medi delle voci "Ortaggi" e "Frutta".

Calcolati gli indici grezzi mensili delle merci composite (rapportando i prezzi minimi mensili al prezzo base), si procede ad una perequazione, con medie mobili a 13 termini all'indietro (per ciascuna delle due merci) al fine di ottenere gli indici da considerare per il mese in corso. Ciò si rende necessario poiché gli indici grezzi mensili presentano una notevole variabilità, determinata anche dalla mutevole composizione da mese a mese del paniere dei prodotti presenti sul mercato. Con la perequazione si eliminano sia la componente stagionale sia quella accidentale. Si allega uno specchietto riassuntivo, per rendere maggiormente fluido il sistema di calcolo dei prezzi minimi.

CALCOLO DEI PREZZI MINIMI

Prima fase

<i>Rilevazione presso singoli punti vendita</i>		<i>Quotazioni</i>		<i>Media aritmetica</i>
		<i>1° del mese</i>	<i>12 del mese</i>	
MELE Delicious	Shop Mr. White	1,25	1,75	1,50
	Shop Mr. Black	1,25	-	da eliminare
	Shop Mr. Red	2,15	3,45	2,80
	Media Varietà			2,15
MELE Golden	Shop Mr. White	1,50	1,50	1,50
	Shop Mr. Black	2,70	3,30	3,00
	Shop Mr. Red	3,40	4,20	3,80
	Media Varietà			2,77

Seconda fase

(1) Elencazione prezzi medi per ciascuna varietà

Varietà	Prezzi medi
Mele delicious	2,15
Mele golden	2,77
Arance tarocco	1,53
Arance sanguinello	0,90
Pere kaiser	2,40
Pere decane	3,10
Pere conference	2,80

(2) Elencazione prezzi medi per varietà in ordine crescente

Varietà	Prezzi medi
Arance sanguinello	0,90
Arance tarocco	1,53
Mele delicious	2,15
Pere kaiser	2,40
Mele golden	2,77
Pere conference	2,80
Pere decane	3,10

(3) Calcolare il 75% del numero di prezzi medi per varietà : $7 \times 0,75 = 5,25$

Prendere in considerazione solamente i primi cinque prezzi medi ed escludere gli altri due più alti:

Varietà	Prezzi medi
Arance sanguinello	0,90
Arance tarocco	1,53
Mele delicious	2,15
Pere kaiser	2,40
Mele golden	2,77
Media aritmetica	1,95

Il prezzo medio di € 1,95 costituisce il prezzo minimo della voce FRUTTA.

Tale prezzo, calcolato mensilmente e perequato con medie mobili a tredici termini all'indietro, dà luogo al prezzo perequato della voce "Frutta", che rapportato al valore base, determina l'indice mensile del prodotto composito "Frutta".

4 Il campo dell'osservazione.

E' ora giunto il momento di descrivere in forma organica e compatta il campo dell'osservazione quale vero e proprio oggetto della rilevazione, con i relativi contesti e riferimenti sistematici.

La rilevazione ha per oggetto diretto i prezzi elementari di prefissate tipologie di prodotti, accomunati dalla caratteristica d'essere **rappresentativi** dei consumi delle famiglie ed, in quanto tali, raccolti nel paniere.

Con cadenza annuale questo grado di rappresentatività dei prodotti viene riconsiderato alla luce dei mutamenti avvenuti nel frattempo, rispettivamente nell'ambito delle novità merceologiche e/o in quello delle abitudini nei consumi. Conseguentemente, alcuni prodotti usciranno dal paniere, altri invece andranno a farne parte; in altri termini, il paniere viene aggiornato annualmente e questo avviene in occasione del **ribasamento** degli indici al mese di dicembre, ovvero in sede di determinazione della nuova base di calcolo.

Per ogni tipo di prodotto, bene o servizio che sia, compreso nel paniere, l'ISTAT fornisce una serie d'informazioni che costituiscono la **descrizione del prodotto** specificandone le caratteristiche, al fine di permettere una precisa individuazione, nonchè una sufficiente uniformità nella selezione delle singole versioni del prodotto da rilevare e garantire, in ultima analisi, omogeneità nella rilevazione nel suo complesso.

	Prodotto	Descrizione del prodotto	Quantità da rilevare	Cadenza di rilevazione
Prodotti alimentari	Caffè tostato	miscela famiglia, macinato, non solubile, sottovuoto	1 kg	mensile
	Pane	rosette	1 kg	mensile
Prestazioni artigianali	Carrozziere (sostituzione e verniciatura)	Riparazioni auto, sostituzioni e verniciatura portiera (mano d'opera più I.V.A. per auto a media cilindrata, esclusi pezzi di ricambio)	1 pz	trimestrale
	Taglio capelli uomo	presso esercizi di categoria media, con shampoo	1 pz	trimestrale
	Taglio capelli donna	presso esercizi di categoria media, con shampoo	1 pz	trimestrale
	Elettricista	compenso per riparazioni durata 2 ore, senza materiale	2 h	trimestrale
	Idraulico	compenso per riparazioni durata 2 ore, senza materiale	2 h	trimestrale
Prodotti in esercizi pubblici	Caffè espresso al bar	al banco	1 pz	mensile
	Pizza Margherita	senza bevande, coperto compreso	1 pz	mensile
Affitti	Affitti abitazioni privati	canone + imposta + spese (escl. riscaldamento) - prezzo per stanza	1 pz	trimestrale
Tariffe	Piscina coperta	Ingresso da lunedì a venerdì; domenica e festivi al mattino	1 pz	mensile
	Tariffa acqua potabile	Da definire	1 pz	mensile
	Tariffa gas	Consumo di una famiglia media (1.400mc/anno), impianto termoautonomo, incl. imposta di consumo+20%IVA	1 pz	mensile
	Tariffa smaltimento rifiuti	Da definire	1 pz	mensile
	Energia elettrica	Consumo di una famiglia media (potenza impegnata di 3kW, consumi mensili 225 kWh), comprese le tasse	1 pz	mensile

Tabella 4: Descrizione, quantità posta in rilevazione e cadenza della rilevazione di alcuni prodotti appartenenti al paniere.

4.1 Le quotazioni e le referenze.

Una caratteristica peculiare dei beni e servizi è data dalle diversificazioni qualitative con cui essi si presentano sul mercato e che danno origine ad una gamma differenziata di prezzi.

I diversi livelli di prezzo per uno stesso prodotto, prendono il nome di **quotazioni**, mentre i fattori che generano con maggiore frequenza variabilità nel prezzo di prodotti dello stesso tipo, si definiscono **referenze** e sono:

- la *varietà*, ossia la diversità, naturale o voluta, che contraddistingue tipologie di prodotti che si presentano con forme diverse. Tipico esempio di varietà naturale è quello della frutta (mele golden, delicious); esempio di varietà voluta è quella tra scarpe con lacci e senza lacci;
- la *marca*, che è costituita dal nome del produttore;
- la *dimensione*, cioè la qualità (in peso, volume, numero d'unità) con la quale il prodotto viene presentato sul mercato.

4.2 Il piano di campionamento.

Dato per scontato la fondamentale relazione che intercorre tra numero di quotazioni, da rilevare per ogni prodotto, e la relativa collocazione presso le diverse unità di vendita, si necessita imporre una serie di criteri da rispettare.

Il numero delle quotazioni da rilevare per ogni prodotto nell'ambito del territorio comunale deve:

- essere in funzione della variabilità dei prezzi del prodotto stesso;
- tenere conto dei criteri di rappresentatività della realtà distributiva locale;
- riflettere i comportamenti di spesa più diffusi delle famiglie;
- essere commisurato all'importanza relativa del prodotto rispetto alle altre considerate nel paniere;
- essere proporzionale all'ampiezza demografica del comune e all'estensione comunale.

In ogni caso, secondo i canoni posti dell'ISTAT, le quotazioni da rilevare devono essere almeno sette per i beni alimentari, almeno cinque per gli altri beni ed i servizi, tranne per i casi ove sia impossibile condurre più di un'osservazione, o per la natura stessa dell'oggetto (ad esempio tariffe pubbliche, attività intramuraria ospedaliera, ecc.), o per condizioni oggettive locali (ad esempio assenza di un numero sufficiente di taluni servizi).

4.2.1 Le unità di rilevazione, classificazioni e criteri di selezione.

E' stata prospettata, appena sopra, l'interconnessione tra le quotazioni da rilevare e le unità presso le quali queste vengono rilevate.

Tale interconnessione appare in tutta evidenza, laddove si considerino da un lato le classificazioni, in termini di tipologia ed in termini di zona, che governano la selezione delle unità, dall'altro lato i relativi criteri di proporzionalità nella dislocazione delle singole quotazioni.

Tipologia e zone delle unità di rilevazione costituiscono due sfere di riferimento, che permettono la dislocazione delle quotazioni da rilevare distinguendo, da un lato, tra le realtà della distribuzione "tradizionale" e quella "moderna", dall'altro tra il riferimento al commercio di "vicinato" e quello alle zone più propriamente a vocazione ed intensità commerciale.

Emerge da quanto detto che il piano di campionamento, ovvero il numero delle quotazioni da rilevare per ogni prodotto del paniere con la relativa dislocazione presso determinate unità di rilevazione, viene stilato nel rispetto di diversi criteri, non del tutto omogenei, che sono quelli del numero minimo prescritto per ogni prodotto e della differenziazione tra tipologie e zone diverse, il tutto applicato su una struttura di riferimenti – base, quali:

- importanza demografica della città;
- adeguata distribuzione per quartieri, secondo densità abitativa;
- abitudini dei consumatori, in quanto definibili.

4.2.2 Classificazione delle ditte e delle zone.

Gli esercizi commerciali sono divisi secondo tipologia di vendita in

1. Grande magazzino
2. Supermercato
3. Minimercato
4. Impresa con succursali o con catene di negozi
5. Negozio tradizionale
6. Cooperativa di consumo
7. Mercato rionale
8. Unità diverse
9. Esercizi non classificabili altrove
10. Ipermercato
11. Hard discount
12. Grande magazzino specializzato

Ogni unità di rilevazione è inoltre codificata in base alla sua ubicazione sul territorio comunale, secondo la seguente classificazione

1. Zona agricola
2. Zona edificata periferica
3. Zona edificata compresa tra quella periferica e il centro storico
4. Centro storico
5. Zona di particolare pregio sita nelle zone edificata periferica o agricola
6. Zona di particolare degrado
7. Zona extracomunale

4.3 Gli affitti abitativi.

La rilevazione degli affitti ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'andamento nel tempo del mercato delle locazioni, limitatamente agli immobili utilizzati dalle famiglie ad uso abitativo.

Il complesso degli appartamenti prescelti dovrà essere rappresentativo di tutti quelli, soggetti a locazione nell'ambito di ciascun comune capoluogo.

L'unità di rilevazione a cui si fa riferimento è l'appartamento, inteso come un insieme di ambienti (cioè stanze con o senza vani accessori) vuoti, adibito ad uso locazione, con entrata indipendente e occupato esclusivamente dal locatario e la sua famiglia.

Il complesso degli appartamenti prescelti dovrà essere rappresentativo di tutti quelli, soggetti a locazione nell'ambito di ciascun comune..

Le tipologie di proprietario considerate sono:

- privato, persona fisica;
- privato, persona giuridica (impresa bancaria o assicuratrice; impresa di costruzioni o immobiliare; altra impresa industriale, commerciale, ecc; cooperativa edilizia di abitazione);
- enti pubblici (Stato, Regione, Provincia, Comune, Ente Previdenziale);
- Istituti per l'edilizia agevolata.

Il numero degli appartamenti da prendere in considerazione sarà stabilito dal comune nel rispetto dei seguenti criteri:

- almeno 200 appartamenti nei comuni con oltre 250.000 abitanti;
- almeno 150 appartamenti nei comuni con popolazione da 100.000 a 250.000 abitanti;
- almeno 100 appartamenti nei comuni con popolazione da 50.000 a 100.000 abitanti;
- almeno 75 appartamenti nei comuni con popolazione fino a 50.000 abitanti.

4.4 La rilevazione centralizzata.

Mentre la maggior parte dei prodotti vengono rilevati nell'ambito dei piani di campionamenti a livello locale, vi è tuttavia anche una porzione del paniere i cui prezzi vengono rilevati a livello centrale, e precisamente:

- a) prodotti a prezzo unico su tutto il territorio nazionale, per i quali è superfluo ripetere la rilevazione anche a livello locale (es. tabacchi, servizi postali, tariffe telefoniche, libri, periodici);
- b) beni ad alta innovazione tecnologica, per i quali la rilevazione è soggetta a continui aggiustamenti di qualità (es. automobili, personal computer, telefoni cellulari);
- c) servizi, il cui godimento non riguarda in maniera specifica i residenti del comune in cui viene erogato (es. camping, cabine balneari, impianti di risalita, parchi di divertimento);
- d) prodotti che presentano particolari difficoltà e per i quali è più conveniente istituire una raccolta di prezzi centralizzata (es. servizi bancari, manodopera del settore edile).

La situazione, rispetto ai capitoli di spesa è eterogenea. I casi estremi sono rappresentati dai capitoli *Generi alimentari*, *Bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature*, in cui la rilevazione è demandata completamente a livello locale, e dal capitolo *Comunicazioni* la cui rilevazione è solo centralizzata. In termini di peso, la rilevazione centralizzata ha una forte presenza nel capitolo *Trasporti* (circa il 6%) e nel capitolo *Ricreazione, spettacolo e cultura* (oltre il 4%).

Le posizioni rappresentative per le quali si effettua la rilevazione centralizzata, sono spesso associate a situazioni complesse. Per ottenere un'adeguata misura della variazione dei prezzi, ciascun prodotto composito o struttura tariffaria viene suddiviso nelle sue voci elementari, assegnando a ciascuna componente il corrispettivo peso proporzionale al consumo effettivo delle famiglie.

Pertanto, in molti casi, ad ogni posizione rappresentativa, corrispondono un certo numero di prodotti o voci componenti e l'indice di prezzo della posizione

rappresentativa si può ottenere dagli indici delle voci elementari, secondo modalità che variano da caso a caso.

Più in generale, partendo dalla situazione più semplice, per giungere a quella più articolata, le modalità di calcolo utilizzate per determinare gli indici delle posizioni rappresentative possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- I. *indice di prezzo* (rapporto tra il prezzo mensile ed il prezzo base), si applica nel caso in cui si rileva una sola quotazione per l'unica voce componente della posizione rappresentativa (es. fiammiferi, canone RAI, tariffa dell'ordine degli avvocati);
- II. *media giornaliera semplice degli indici di prezzo*, si applica nel caso in cui si rilevino più quotazioni per l'unica voce componente della posizione rappresentativa (es. telefoni cellulari, personal computer, campeggi, cabina balneare, trasporti marittimi);
- III. *media aritmetica ponderata degli indici di prezzo delle componenti*, quando è noto il peso di ciascuna componente; a sua volta l'indice di prezzo delle voci componenti può essere un indice semplice (es. medicinali, servizi postali), la media geometrica degli indici di prezzo delle quotazioni rilevate per ciascuna componente (es. automobili) oppure una formula di calcolo mista e differenziata a seconda delle componenti (es. servizi di telefonia, trasporti ferroviari, libri).

In alcuni casi la struttura di ponderazione e il campione di quotazioni rilevate possono essere differenziati a livello regionale, per tenere conto delle differenti realtà locali. È questo il caso delle tariffe dell'energia elettrica (ponderazione regionale), dei ticket sui medicinali (medesima struttura di ponderazione ma differenti tariffe regionali), dei trasporti ferroviari (ponderazione e campione parzialmente differenziati), servizi bancari (campione regionale degli istituti di credito).

Nel corso dell'anno, le modalità di calcolo possono essere riviste per registrare anche le variazioni di prezzo implicite, conseguenti alla modifica di una struttura tariffaria composita. Così, se ad esempio viene inserita una nuova fascia oraria per

le chiamate telefoniche, il campione definito a dicembre dell'anno precedente (base dell'indice) non è più valido e viene sostituito, sulla base d'informazioni aggiuntive raccolte, da una nuova struttura in grado di cogliere correttamente le variazioni tariffarie intervenute.

Alle previsioni sistematiche sopradescritte corrisponde attualmente, a livello di campionamento complessivo nazionale, un piano di rilevazione che comprende circa 300 mila quotazioni di prezzo in circa 30 mila unità di rilevazione, oltre a circa 10 mila appartamenti per la rilevazione degli affitti abitativi.

5 Aspetti e calcoli particolari del sistema.

Si è detto che oggetto della rilevazione dei prezzi al consumo sono determinati “prodotti” (beni e servizi), compresi nel paniere formulato a livello centrale da parte dell’ISTAT, concretamente dislocati a livello locale nell’ambito di un globale piano di campionamento che viene predisposto, secondo determinati criteri, dai competenti uffici comunali.

Si è pure detto che, una volta dislocati i prodotti della rilevazione in termini di prospetto numerico, ciascuna versione del prodotto tipo, chiamata **serie**, viene definita nel dettaglio per garantire la continuità dell’osservazione nel tempo.

Di ogni serie vengono perciò indicate marca, varietà e quantità che formano gli estremi della referenza; la scelta della referenza avviene tendenzialmente sulla base delle indicazioni, da parte dei gestori delle singole unità, sulla versione del prodotto più venduto.

Quella appena descritta, costituisce la situazione teorica normale e ottimale, che garantisce la possibilità di una regolare misurazione delle variazioni e la conseguente costante ridefinizione dei corrispondenti indici.

Si deve però considerare che determinati eventi occasionali, attinenti sia alla sfera dei prodotti sotto osservazione che a quella delle unità di vendita presso le quali questi sono dislocati, possono intervenire ad interrompere la continuità della rilevazione degli stessi; in questi casi si “costringe” il sistema a correttivi, in grado di ricostruire i parametri di raffronto tra le singole rilevazioni, per permettere la continuità nella misurazione delle variazioni dei prezzi.

5.1 Eventi che incidono sulla qualità del prodotto.

- Cambio marca: un determinato prodotto non è più disponibile nella versione di una determinata marca.
- Cambio varietà: il prodotto è disponibile nella stessa configurazione di marca, ma non con gli stessi connotati definiti con il termine varietà .
- Cambio grammatura: il prodotto non è disponibile nella stessa conformazione di peso o numero pezzi.

In questi tre casi il rilevatore sceglie una versione il più possibile vicina al prodotto non più rilevabile e comunque in una versione conforme alla relativa descrizione del paniere, rispettando tendenzialmente il criterio del “prodotto più venduto” nella specifica unità.

5.2 Eventi che incidono sulle unità di rilevazione.

- Cambio dell'unità di rilevazione: la necessità di tale cambio si determina per cessata attività dell'unità stessa, per cambio di gestione o per cambio di politica commerciale. Questi eventi possono causare lacune nella presenza, scompensi di qualità delle referenze sotto rilevazione o problemi nella chiarezza delle informazioni da parte della gestione in ordine ad aspetti importanti, come stabilità e prospettive delle referenze, prezzi, sconti, ecc..

In tutti questi casi si procede, laddove possibile, ad un'immediata sostituzione dell'unità di vendita, con relativo spostamento delle serie interessate, osservando a tale fine l'imperativo dell'identità di tipologia, classificazione ATECO, nonché ubicazione in termini di zona tra l'unità caduta e quella nuova.

5.3 Ricostruzione della base di calcolo.

Il meccanismo del sistema, atto a garantire la continuità della misurazione e quindi del progressivo calcolo degli indici, anche al cospetto caso dei suddetti eventi e dei conseguenti cambi, consiste nella ricostruzione della base di calcolo, ovvero del **prezzo ricostruito**. Ciò avviene sostanzialmente mediante un'operazione di aggancio del prezzo della versione di prodotto sostituita con quella intervenuta in sostituzione.

5.4 Calcolo del prezzo ricostruito.

Per prezzo ricostruito si intende dunque un'entità che, come prodotto di una determinata operazione di calcolo, funga da nuovo riferimento per la misurazione delle eventuali variazioni, quando un diretto riferimento è venuto a mancare causa la sostituzione della referenza di base. Risulta, infatti, fin troppo ovvio, che il confronto tra il prezzo della referenza nuova e quella sostituita non può essere tradotto semplicemente in percentuali di variazione, tutt'al più il prezzo della nuova referenza potrebbe essere considerato come nuova base di riferimento, ma ciò interromperebbe comunque la continuità della serie storica e, di conseguenza, la continuità dell'andamento dell'indice.

Con il criterio del prezzo ricostruito, invece, si viene a determinare a posteriori una nuova base, sulla quale poter misurare l'eventuale variazione del prezzo corrente, con mantenimento dei connotati di continuità.

Il ricalcolo della base risulta chiaro se si imposta la proporzione:

$$P_N : P_V = x : B_V$$

dove:

x = base nuova;

P_N = prezzo nuovo;

P_V = prezzo vecchio;

B_V = base vecchia;

e si procede a calcolare l'incognita:

$$x = \frac{P_N * B_V}{P_V} \Rightarrow x = \frac{P_N}{P_V} * B_V$$

La base nuova è quindi data dal rapporto tra il prezzo nel mese m-1 del nuovo tipo di prodotto e il prezzo del prodotto sostituito nello stesso mese m-1 moltiplicato la base del prodotto uscente.

Al fine di poter rappresentare concretamente la metodologia applicata per la ricostruzione della base in termini di prezzo ricostruito appare opportuno rappresentare in termini di raffronto due tipi di procedimento, di cui la prima tecnicamente “scorretta” (Tabella 5) e la seconda invece “corretta” (Tabella 6).

Procedimento 1: Si dia il caso, che si proceda ad un cambio qualità del prodotto “gonna” senza la ricostruzione del prezzo, agganciando il prezzo del prodotto neo-rilevato semplicemente alla vecchia base:

Cambio marca da “VESTE BENE” a “VESTE MALE” mese di Aprile

Mese	Base	Prezzo	Cambi	Indice	Prezzo mese precedente nuova referenza
Gennaio	98,00	100,00	-	102,0	-
Febbraio	98,00	100,00	-	102,0	-
Marzo	98,00	108,00	-	110,2	-
Aprile	127,04	140,00	marca	110,2	140,00

Tabella 5: Prospetto “scorretto” di prezzo ricostruito.

Come si vede, l'estensione al mese precedente del prezzo attuale non produce nessuna variazione nell'indice che rimane 110,2. Tale assenza di variazione è corretta se ipotizziamo che il prezzo del nuovo tipo di gonna sia rimasto realmente invariato fra i mesi di marzo e aprile, ma, se l'ipotesi non corrisponde alla realtà, aver tralasciato di ricostruire la base sull'ammontare del prezzo del prodotto nuovo praticato nel mese precedente. La conseguenza è un errore sull'indice.

Procedimento 2: Vediamo un esempio di sostituzione condotta correttamente secondo i criteri vigenti.

Supponiamo che il prezzo di marzo della nuova referenza sia stato di € 120,00: il P_N che si raffronterà al P_V per la ricostruzione della B_N sarà il prezzo che la nuova marca aveva nel mese di marzo, cioè € 120,00. La base nuova sarà:

$$\frac{P_N}{P_V} * B_V = \frac{120,00}{108,00} * 98,00 = 108,89$$

e il prospetto risulterà così:

Mese	Base	Prezzo	Cambi	Indice	Prezzo mese precedente nuova referenza
Gennaio	98,00	100,00	-	102,0	-
Febbraio	98,00	100,00	-	102,0	-
Marzo	98,00	108,00	-	110,2	-
Aprile	108,89	140,00	marca	128,6	120,00

Tabella 6: Prospetto "corretto" di prezzo ricostruito.

Per concludere, quando si verifica una sostituzione di prodotto o di unità di rilevazione, la base del prodotto uscente viene moltiplicata per il coefficiente risultante dal rapporto tra il prezzo del prodotto sostituito nel mese m-1 (o m-3) nel caso di rilevazione trimestrale) e il prezzo del prodotto sostituito nello stesso mese m-1 (o m-3).

Se l'indice del mese corrente risulta uguale a quello del mese precedente, significa che, da un mese all'altro, nel nuovo tipo di prodotto non si è verificata nessuna variazione di prezzo.

La procedura di sostituzione sopra descritta non è sempre attuabile.

Può, infatti, accadere che il prodotto scelto per la sostituzione non sia stato presente nell'esercizio nel mese m-1 (o m-3, a seconda della periodicità di rilevazione del prodotto); è impossibile quindi conoscere il prezzo pregresso del prodotto subentrante.

Si è costretti allora ad operare la sostituzione stimando che il prezzo del prodotto entrante, in quell'arco di tempo, sia rimasto invariato: il prezzo del mese precedente risulterà quindi uguale a quello del mese m (corrente). In tal modo si assumerà che tra m e m-1 (o m-3) non si sia registrata nessuna variazione di prezzo e che la

differenza nei prezzi dei prodotti, sostituito e sostituito, sia imputabile unicamente al cambiamento di qualità.

Per il cambio della grammatura possono verificarsi due casi:

- *primo caso*: caso classico, si realizza quando la confezione osservata scompare e al suo posto ne subentra un'altra con una grammatura diversa. Anche in questa circostanza bisogna procedere alla sostituzione segnalando il peso della nuova confezione e il prezzo praticato, per la stessa, nel periodo precedente.
- *secondo caso*: se il peso diminuisce mentre il prezzo rimane invariato, non si è di fronte al classico cambio della quantità rilevata, perché si tratta in realtà di un autentico aumento di prezzo che si maschera dietro la diminuzione di prodotto acquistato.

Ad esempio, supponiamo che la quantità di una scatola di detersivo diminuisca del 12%, passando da gr. 150 a gr. 132, mentre il prezzo di € 0,77 rimane invariato. Dobbiamo in questo caso stimare il prezzo della nuova confezione per il mese precedente; impostiamo quindi la proporzione:

$$132 : 150 = y : 0,77$$

dove y rappresenta il prezzo relativo al mese precedente della nuova confezione, e troviamo il valore dell'incognita

$$y = (132 * 0,77) : 150$$

ovvero

$$y = (132 : 150) * 0,77$$

Il risultato ottenuto di € 0,68 rappresenta il valore presunto della nuova confezione al tempo t-1, e lo apponiamo nel campo apposito. L'indice registrerà l'aumento del prezzo da € 0,68 a € 0,77.

Lo stesso procedimento va applicato anche nel fenomeno inverso, allorché si realizzino offerte sotto forma di maggiorazioni di grammature.

Facciamo ancora un esempio, ipotizzando che la quantità di una scatola di detersivo aumenti del 33,3 %, ad esempio da gr. 150 a gr. 200, fermo restando il prezzo a € 1,20.

Se imputassimo il prezzo di € 1,20 nel campo riservato al mese corrente, segnalassimo il cambio di quantità rilevata apponendo 1,20 come prezzo della nuova scatola per il mese precedente, commetteremmo un errore: l'indice risulterebbe invariato laddove, a fronte dell'aumento di grammatura, si è realizzato nella realtà un calo effettivo di prezzo.

Dobbiamo quindi applicare il meccanismo di calcolo sopra descritto, e moltiplicare il risultato del rapporto tra le grammature (nuova/vecchia) per il prezzo rilevato nel mese precedente. Stimiamo così che il prezzo del mese precedente relativo alla nuova confezione sia pari a:

$$\frac{200}{150} * 1,20 = x$$

cioè

$$1,333 * 1,20 = 1,60$$

L'indice registrerà la diminuzione di prezzo da € 1,60 a € 1,20

5.5 Calcoli particolari connessi a cambi base quantitativi.

Il prezzo di alcuni servizi, la cui fruizione non si esaurisce in una volta sola, ma si ripete per un numero prefissato di volte, è stabilito proprio in ragione della consistenza globale del servizio stesso. Pertanto, l'elemento quantitativo viene a costituire una variabile della quale non si può non tenere conto.

In questo campo, pertanto, il problema non si pone nella determinazione di un riferimento per ricavare il valore nominale del prezzo, bensì per la costruzione di una nuova base nel caso di variazioni quantitative delle prestazioni fornite. Vediamo, in quale modo occorre procedere nel caso in cui il servizio subisca una variazione strutturale e sia necessario correlare il nuovo prezzo a quello precedente.

Abbonamento teatrale

Abbonamento teatrale (intera stagione non lirica per una persona, posto in galleria o simili nel principale teatro cittadino).

Il rilevatore deve prendere nota del prezzo dell'abbonamento e del numero di spettacoli a cui si riferisce.

Se l'anno successivo il numero di spettacoli risultasse variato, l'Ufficio ha l'obbligo di effettuare un cambio varietà e calcolare, ai fini della ricostruzione della base, il prezzo che il vecchio abbonamento avrebbe avuto oggi, proporzionalmente al numero di spettacoli attuale.

Impostando la proporzione:

$$P_V : S_V = X : S_N$$

e calcolando l'incognita

$$x = (P_V / S_V) * S_N$$

si avrà che il prezzo da imputare per la ricostruzione della base sarà dato dal rapporto tra il prezzo del vecchio abbonamento e il relativo numero di spettacoli, moltiplicato il numero di spettacoli della nuova stagione teatrale.

Traducendo in termini numerici, supponiamo che l'abbonamento dello scorso anno sia costato €180,00 e abbia riguardato 14 spettacoli e l'abbonamento attuale costi €240,00 e si riferisca a 18 spettacoli.

Impostiamo la proporzione:

$$180,00 : 14 = x : 18$$

(dove la x rappresenta il prezzo che il vecchio abbonamento avrebbe avuto se fosse stato riferito a 18 spettacoli).

Calcoliamo allora l'incognita

$$x = 180/14 * 18 = 231,43$$

Ne deriva che il vecchio abbonamento costerebbe quest'anno € 231,43 e quindi possiamo dedurre che fra il vecchio abbonamento e quello attuale si è verificato un aumento di prezzo da € 231,43 a € 240,00 con una variazione del più 3,7 per cento. Il prezzo di € 240,00 sarà imputato al mese in cui si effettua il cambio varietà e quello di € 231,43 costituirà il dato di riferimento per la ricostruzione della base, in modo da renderla comparabile al nuovo prezzo e quindi al nuovo tipo di prodotto.

Corso di lingue e corso di informatica

Analogamente, si procederà per il **corso di lingue (codice prodotto 0260)** e per il **corso di informatica (cod. 0272)**, tenendo conto del numero di ore che caratterizzano i corsi stessi.

Ipotizziamo, per esempio, che il corso di lingue cambi struttura e, mentre nell'ultima rilevazione risultava costituito da 100 ore e costava € 1100,00, adesso costi € 1.300,00 e si componga di 108 ore.

Ricorrendo alla proporzione

$$1100,00 : 100 = x : 108$$

e trovando il valore dell'incognita

$$x = 1100,00/100 * 108 = 1188,00$$

sapremo quanto sarebbe costato oggi il vecchio corso proporzionalmente al numero di ore attuali. Ne dedurremo che il prezzo del corso di lingue attuale è aumentato rispetto al precedente del più 9,4 per cento (1300,00 / 1188,00).

5.6 Altri eventi.

Oltre a quelli appena descritti vi possono essere altri fattori che intervengono sulla rilevazione, senza peraltro comprometterne la continuità, se non in termini di numerici di quotazioni effettuate:

1. Momentanea assenza della referenza
2. Definitiva assenza (senza possibilità o opportunità di sostituzione)
3. Momentanea chiusura dell'unità
4. Definitiva chiusura dell'unità (senza possibilità o opportunità di sostituzione)

In tutti questi casi vi è la sospensione delle quotazioni interessate, che nei casi dei punti 1. e 3. risulterà essere momentanea, mentre negli altri due casi sarà ovviamente definitiva ed il relativo deficit potrà essere sanato solo in sede di ribasamento a fine anno.

5.7 Riduzione temporanea di prezzo.

Il fenomeno della riduzione temporanea dei prezzi, per quanto chiara come concetto generico in termini strettamente commerciali, risulta essere, ai fini della rilevazione dei prezzi al consumo e del calcolo dei relativi indici, una materia di notevole complessità, per il cui corretto collocamento sistematico con relativo campo di applicazione occorre procedere ad una dettagliata trattazione analitica dei singoli aspetti e connotati.

5.7.1 Descrizione concettuale, normativa del fenomeno.

Ai fini di una proficua esposizione della tematica occorre anzitutto partire dalla constatazione che la riduzione temporanea di prezzo è da considerare qui quella praticata in sede di vendite straordinarie, che possono essere:

- vendite di liquidazione: vengono effettuate al fine di esaurire in breve tempo tutte le merci, a seguito di: cessazione dell'attività commerciale, cessione o trasferimento dell'azienda, trasformazione o rinnovo dei locali dell'azienda;
- vendite di fine stagione: riguardano i prodotti di carattere stagionale o di moda, suscettibili di notevole deprezzamento se non vengono venduti entro un certo periodo di tempo;
- vendite promozionali: sono effettuate dall' esercente per tutti o per una parte dei prodotti, per periodi di tempo limitati;

Comune a tutti questi tipi di vendita straordinaria è il requisito dell'offerta di acquisto a condizioni favorevoli, reali ed effettive, nonché la temporaneità dell'offerta, limitata cioè ad un periodo di tempo, dopo di che il prezzo ritorna al suo livello standard, detto **prezzo pieno**.

Definito l'ambito delle riduzioni temporanee di prezzo, sono da esaminare le condizioni che devono ricorrere, perché queste riduzioni debbano essere rilevate e cioè:

- siano relative all'acquisto di un bene o servizio individuale; ciò vuol dire che deve essere possibile avvalersi della riduzione senza alcuna condizione, come invece potrebbe essere il contestuale obbligo all'acquisto di quantitativi maggiori non programmati (es. promozioni 3x2);
- siano vevoli per tutti i potenziali consumatori senza discriminazione, come potrebbe invece essere la riduzione riservata ai possessori di tessere "fedeltà" o simili;
- siano note all'acquirente nel momento in cui si accorda con il venditore sul prezzo da pagare per l'acquisto di un bene;
- siano praticate al momento dell'acquisto o entro un periodo limitato di tempo tale che si possa presumere abbiano una significativa influenza sulle quantità che i clienti acquisterebbero;
- abbiano una durata non inferiore a 15 giorni;

Se non vengono rispettate tutte le suddette condizioni, la riduzione di prezzo non deve essere rilevata e il rilevatore può inserire, come prezzo, quello del mese precedente o, in alternativa, sostituire il prodotto o l'unità stessa di rilevazione.

Per quanto riguarda il limite massimo del periodo della riduzione di prezzo ai fini della rilevazione, questo è fissato in tre mesi, con la conseguenza che con l'eventuale quarto mese di riduzione del prezzo, questo deve essere registrato nel suo ammontare scontato come prezzo pieno, come se la riduzione non esistesse.

Per i prodotti a cadenza di rilevazione trimestrale ciò comporta che uno sconto può essere registrato come tale solo una volta, diventando successivamente prezzo pieno.

Per i prodotti a rilevazione bimensile, impropriamente detti anche "decadali", il prezzo scontato non può eccedere i 6 periodi di rilevazione; se il prezzo scontato persiste, lo si deve considerare come prezzo pieno.

A tale proposito occorre tenere presente che in questo ambito, solo per i prodotti ortofrutticoli, è teoricamente in uso la riduzione temporanea di prezzo .

5.7.2 Incidenza del fenomeno sul calcolo degli indici.

Mentre i dati relativi alla riduzione temporanea dei prezzi sono già rientrati a pieno titolo nell'elaborazione dell'indice armonizzato IPCA(vedi 1.1), dagli indici nazionali NIC e FOI il prezzo scontato è tuttora escluso per confluire in un bilancio annuale separato. Ciò è dovuto alla necessità, fortemente avvertita dall'ISTAT, di effettuare alcune verifiche sulla consistenza del fenomeno, differenziando l'analisi rispetto alla tipologia dei prodotti, alla stagionalità, al territorio e al suo impatto su indici sintetici. In particolare si dovranno porre a confronto gli indici al netto degli sconti (basati sui prezzi pieni), l'indice comprensivo degli sconti e quello calcolato ripetendo l'ultimo prezzo rilevato, in accordo con la metodologia finora applicata.

6 Gli organi della rilevazione.

6.1 L'organo centrale – ISTAT.

Al vertice della struttura organizzativa, della rilevazione dei prezzi al consumo, c'è l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), che governa centralmente l'indagine nei suoi aspetti sistematici e operativi.

In particolare l'ISTAT predispone il paniere, assegna i pesi ai singoli prodotti, istruisce e controlla l'operato degli Uffici Comunali di Statistica, nella loro qualità di soggetti periferici del sistema, e diffonde i dati elaborati nelle forme delle diverse configurazioni d'indici.

Inoltre, l'ISTAT stesso rileva, a livello centralizzato, alcuni prodotti che hanno prezzi uguali su tutto il territorio nazionale (tabacchi, medicinali, periodici, ecc.), i beni soggetti a continui aggiustamenti di qualità (automobili, personal computer, telefoni cellulari, ecc.), i servizi il cui godimento non riguarda esclusivamente la popolazione del singolo comune (camping, viaggi turistici, stabilimenti balneari, ecc.) e i prodotti per i quali una raccolta di prezzi centralizzata risulta più efficiente (servizi bancari, servizi per riparazione, ecc.).

Inquadramento giuridico

Nell'esecuzione delle attività sopra descritte, l'ISTAT opera in qualità di *titolare dei dati* nel quadro normativo descritto dalla legge n.675 del 31.12.1996 in materia di trattamento dei dati statistici.

Ciò vuol dire che solo esso è legittimato a diffondere e/o utilizzare in altra maniera e ad altri scopi i dati raccolti e/o delegare i relativi poteri.

Specificatamente la titolarità citata è attribuita al Presidente pro-tempore dell'organo centrale.

6.2 Gli organi periferici – Uffici Comunali di Statistica.

Gli Uffici Comunali di Statistica organizzano materialmente la rilevazione e le altre operazioni connesse, nel quadro delle norme e delle indicazioni preposte.

A tal fine predispongono anzitutto il piano di campionamento, ossia la determinazione delle unità da rilevare sul proprio territorio di competenza, in connessione alla determinazione del numero di versioni da rilevare per ogni prodotto.

Dal punto di vista più strettamente operativo, questi uffici comunali coordinano e controllano la raccolta dei dati da parte dei rilevatori, eseguendo le relative verifiche.

Inoltre, il responsabile dell'ente periferico provvede alla convocazione della Commissione Comunale di Controllo, alla quale relaziona in ordine sulla correttezza e completezza delle singole rilevazioni, per ottenere l'approvazione dei relativi risultati prima della trasmissione dei dati all'ISTAT.

Per un determinato numero di comuni scelti, attualmente 25, ai compiti sopra descritti si aggiunge la facoltà di elaborare e diffondere autonomamente gli indici a livello locale, in regime di "anticipazione". La sostanza di questa anticipazione consiste nel fornire i dati nel mese corrente, ovvero nel mese stesso della rilevazione, seppure in termini di provvisorietà, essendo la statuizione e pubblicazione definitiva dei dati comunque di competenza nel mese successivo alla rilevazione.

Lo status di "comune anticipatore", e con ciò l'autorizzazione alla diffusione autonoma degli indici locali, viene conferito dall'ISTAT sulla base di determinati requisiti che detti comuni devono evidenziare e che dettagliatamente sono:

- a) un piano di campionamento e di dislocazione dei prodotti che garantisca la rappresentatività scientifica della rilevazione
- b) la struttura organizzativa che garantisca una completa e costante registrazione dei prezzi sul campo
- c) un'adeguato assetto organizzativo interno dei preposti uffici comunali che garantisca una puntuale e corretta immissione dei dati con le relative elaborazioni e pubblicazioni dei dati acquisiti

Inquadramento giuridico

In base al Decreto Legge n.322, gli Uffici Comunali di Statistica fanno parte del Sistema statistico nazionale ed in tale ruolo hanno tra i compiti istituzionali quello di promuovere e realizzare la rilevazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici nell'ambito del programma statistico nazionale; in tale ottica va dunque anche inquadrato l'operato degli uffici di statistica nella rilevazione dei prezzi al consumo, dove agiscono su incarico dell'ISTAT per quanto riguarda il trattamento dei dati rilevati ed elaborati in base alla relativa legge 675 /1996.

6.2.1 I rilevatori.

Si tratta degli operatori, che materialmente curano la registrazione dei prezzi nelle singole unità; possono essere dipendenti delle amministrazioni comunali o collaboratori esterni.

Il loro lavoro, come già accennato, si svolge sostanzialmente sotto il coordinamento e controllo dei relativi Uffici Comunali di Statistica, sebbene ciò non escluda un certo margine di discrezionalità nel loro operato, in particolare nelle scelte specifiche negli episodi dei "cambi base" delle singole referenze.

Eguale importante è il contributo dei rilevatori in sede di ribasamento e campionamento, in termini d'informazioni e valutazioni essenziali su aspetti specifici, come l'andamento commerciale delle (e nelle) singole unità, il grado di reperibilità dei prodotti e , più in generale, le abitudini dei consumatori.

6.2.2 La Commissione Comunale di Controllo.

Va da sé, che una rilevazione di così ampio effetto per la vita socio-economica abbisogna di adeguate istanze di controllo.

Tale funzione è esercitata fondamentalmente a livello periferico, cioè alla fonte della rilevazione. Presso tutti gli Uffici Comunali di Statistica, che rilevano i prezzi al consumo, è insediato (o dovrebbe esserlo) un'apposito organo di vigilanza sulle operazioni di rilevazione, che è la Commissione Comunale di Controllo.

Detta Commissione, presieduta dal Sindaco o da un suo sostituto, è composta da rappresentanti delle Istituzioni nonché, e soprattutto, delle varie componenti socio-economiche presenti sul territorio.

La Commissione svolge concretamente funzioni di controllo in merito a:

- la piena rispondenza delle modalità d'effettuazione delle rilevazioni alle norme tecniche stabilite dall'Istituto Centrale di Statistica, in particolare il rispetto dei calendari degli adempimenti;
- l'attendibilità dei prezzi raccolti;
- la correttezza delle elaborazioni effettuate su questi ultimi da parte dell'Ufficio Comunale di Statistica.

Inoltre è compito della Commissione approvare le decisioni dell'Ufficio Comunale di Statistica in sede di periodica riformulazione del piano di campionamento e di dislocazione dei prodotti da rilevare, al fine di garantire una costante ed attenta attualizzazione della rilevazione in termini di rappresentatività, rispetto ai mutamenti che progressivamente si verificano nell'ambito territoriale.

Le decisioni della Commissione vengono prese a maggioranza semplice, previa constatazione del numero legale (6 membri presenti).

In mancanza del numero legale, le decisioni d'approvazione possono essere prese e sorrette, con atto d'assunzione di responsabilità, da parte del responsabile dell'Ufficio Comunale di Statistica.

Inquadramento giuridico

Composizione e compiti della Commissione, nonché le relative procedure decisorie, sono previsti dal R.D.L. 20 febbraio 1927, n.222 convertito nella Legge 18 dicembre 1927, n.2421 e dalla Legge 26 novembre 1975, n.621.

A tale proposito è da sottolineare che si è in attesa di una nuova statuizione in merito alla composizione delle commissioni, alla luce soprattutto della crescente influenza da parte delle associazioni di tutela dei consumatori.

7 Bolzano: Comune di rilevazione e di anticipazione degli indici.

Con la rilevazione di luglio 2002, il Comune di Bolzano ha acquisito lo status di “città anticipatrice”, entrando così nel novero delle città autorizzate ad elaborare e diffondere autonomamente gli indici a livello locale.

Tale riconoscimento è di prestigio, dal momento che detta autorizzazione viene rilasciata dall'ISTAT solo previa verifica di particolari requisiti, con relative garanzie formali da parte del Sindaco, e dopo un semestre di particolare osservazione del concreto operato del comune candidato.

Essendo la nomina piuttosto recente, la struttura organizzativa, il campo e i metodi di rilevazione, sono sicuramente in linea con le prescrizioni sistematiche e quindi si ha un quadro metodologicamente corretto della rilevazione.

L'autorizzazione di effettuare l'anticipazione assume particolare importanza per il Comune e, di conseguenza, per la Provincia Autonoma di Bolzano in quanto:

- 1) garantisce come la rilevazione dei prezzi venga svolta dal Comune di Bolzano nel rispetto della normativa di settore e sotto la costante osservazione dell'ISTAT;
- 2) costituisce una tempestiva informazione circa l'andamento inflazionistico, elemento fondamentale per un'attualizzata programmazione economica locale;
- 3) con essa il Comune offre un miglior servizio d'informazione ai cittadini che hanno così l'opportunità di conoscere in tempo reale i termini degli adeguamenti di canoni d'affitto, assegni di mantenimento, contratti vari, ecc. (vedi cap.1.4);

4) suscita maggior interesse dei media a livello nazionale, dal momento che gli indici provvisori dei Comuni anticipatori formano la base per la costruzione dell'indice provvisorio nazionale che, per altro, viene formulato da analisti e commentatori e mai dall'ISTAT stesso.

L'anticipazione dell'indice dei prezzi al consumo è riferita sia all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) che a quello per famiglie d'operai e d'impiegati (FOI).

Il compito di rilevare i prezzi nelle diverse unità di vendita è delegato a due rilevatori, coordinati e controllati direttamente nell'esecuzione del relativo operato. I dati raccolti vengono verificati ed elaborati dall'ufficio stesso e inoltrati alla sede ISTAT di Roma dove sono nuovamente controllati e inseriti nel database dal quale verrà calcolato l'indice definitivo.

Ogni mese, la mattina del giorno prestabilito per la pubblicazione ufficiale dei dati, si riunisce la Commissione Comunale di Controllo della rilevazione prezzi per verificare e approvare i dati destinati alla pubblicazione dell'anticipazione.

Allo stato attuale, la Commissione di controllo di Bolzano è composta:

- dai Delegati dei 4 maggiori sindacati,
- dai Rappresentanti delle maggiori associazioni imprenditoriali (Industriali, Commercianti, Agricoltori),
- dai Rappresentanti istituzionali (specificatamente della Ripartizione Agricoltura della Provincia di Bolzano e dell'ASTAT - Istituto Provinciale di Statistica)

Sono inoltre invitati a fare parte della Commissione, quali membri senza diritto di voto, i Rappresentanti:

- della Camera di Commercio;
- del Centro Tutela Consumatori;
- dell'Assessorato Comunale alle Attività Economiche e Turismo.

La Commissione è presieduta da un rappresentante del Sindaco (nel caso specifico, dalla Direttrice dell' Ufficio di Statistica) e delibera a maggioranza semplice con un minimo legale di sei membri presenti.

Compito della suddetta commissione è quello di verificare la sussistenza delle seguenti norme:

- la piena rispondenza delle modalità d'effettuazione delle rilevazioni alle norme tecniche stabilite dall'Istituto centrale di statistica, in particolare il rispetto dei calendari degli adempimenti;
- l'attendibilità dei prezzi raccolti;
- la correttezza delle elaborazioni effettuate su questi ultimi, da parte dell'Ufficio comunale di statistica.

In buona sostanza, la Commissione basa il proprio giudizio su una dettagliata relazione, da parte dei responsabili della rilevazione, sulla configurazione degli indici per capitoli, nonché su quella dei "microdati" che ne costituiscono la base d'elaborazione.

Oltre ai descritti aspetti specifici inerenti le singole rilevazioni, la Commissione ha anche il diritto-potere di valutare le proposte di riformulazione dei piani di campionamento (ovvero il quadro della dislocazione dei prodotti per le relative unità), periodicamente effettuate dall'Ufficio Comunale di Statistica.

Nel Comune di Bolzano il piano di rilevazione presenta, rispetto alle previsioni generali appena descritte, alcune particolarità. Per le tipologie delle unità di rilevazione, non vengono considerati gli ipermercati, le cooperative di consumo (in quanto assenti dalla realtà commerciale locale) e i mercati rionali (presenti sul territorio, ma ritenuti non sufficientemente stabili per assortimento e politica dei prezzi); per le zone la relativa suddivisione è limitata al "centro storico" e alla "zona edificata compresa tra quella periferica e il centro storico", in quanto la conformazione del territorio cittadino non consente l'individuazione sufficientemente chiara di altre classificazioni di zona.

Detto che la Commissione è soggetta a rinnovo biennale mediante delibera della Giunta Comunale, va ricordato che i singoli membri sono tenuti ad un rigoroso riserbo su tutte le informazioni dei dati non destinati alla diffusione e, al cospetto di tale obbligo, rivestono ruolo di presenza a titolo personale, svincolati cioè da legami con enti, organi o associazioni che loro rappresentano.

Nel Comune di Bolzano vengono rilevati complessivamente 3909 quotazioni in 587 unità, oltre a 107 appartamenti, di cui 73 di proprietà privata (68%) e 34 di proprietà pubblica (IPES – Istituto Provinciale per l'edilizia agevolata).

Il piano di campionamento, ad oggi, è così formato:

- rilevazione mensile standard	unità: 453
- rilevazione a cadenza trimestrale	unità: 136
- rilevazione trimestrale degli affitti	appartamenti: 107
Totale prodotti paniere	unità: 554
Totale prodotti paniere a rilevazione mensile	unità: 365
Totale prodotti paniere a rilevazione trimestrale	unità: 118
Totale prodotti paniere a rilevazione bimensile	unità: 71
Totale prodotti rilevati	unità: 565
Totale quotazioni prodotti alimentari rilevati	unità: 1379
Quotazioni prodotti alimentari rilevati, distribuiti da unità di vendita di grandi dimensioni	unità: 727
Quotazioni prodotti alimentari rilevati, distribuiti da unità di vendita di piccole dimensioni	unità: 652

Percentuale quotazioni di prodotti alimentari rilevati, distribuiti da unità di vendita di grandi dimensioni	52.72%
Percentuale quotazioni di prodotti alimentari rilevati, distribuiti da unità di vendita di piccole dimensioni	47.28%
Affitti d'appartamenti rilevati	unità: 107
Proprietari suddivisi in:	
- privati	unità: 73 (68.23%)
- pubblici	unità: 34 (31.77%)
Totale quotazioni dei prodotti ittici rilevati	unità: 112
Distribuzione da unità di vendita di:	
- grandi dimensioni	unità: 6
- piccole dimensioni	unità: 106
Totale quotazioni di prodotti ortofrutticoli rilevati	unità: 416
Quotazioni di prodotti ortofrutticoli rilevati	
Distribuzione da unità di vendita di:	
- grosse dimensioni	unità: 62
- piccole dimensioni	unità: 354

Indici dei prezzi al consumo – Comune di Bolzano Serie storiche

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo e al netto dei tabacchi

Periodo	Compresi i tabacchi			Esclusi i tabacchi		
	Indici	Variazioni %		Indici	Variazioni %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1999 (1995=100)	101.3	-		101.3	-	
2000 (1995=100)	103.8	-	+2.5	103.8	-	+2.5
2001 (1995=100)	106.3	-	+2.4	106.3	-	+2.4
2002 (1995=100)	109.8	-	+3.3	109.8	-	+3.3
2001 (1995=100)						
luglio	106.3	0,0	+2,4	106.3	0,0	+2,4
agosto	106.5	+0,2	+2,5	106.4	+0,1	+2,4
settembre	106.7	+0,2	+2,4	106.7	+0,3	+2,3
ottobre	107.0	+0,3	+2,3	107.0	+0,3	+2,3
novembre	107.4	+0,4	+2,4	107.4	+0,4	+2,4
dicembre	107.5	+0,1	+2,5	107.5	+0,1	+2,5
2002 (1995=100)						
gennaio	108.0	+0,5	+2,8	108.0	+0,5	+2,8
febbraio	108.5	+0,5	+2,9	108.5	+0,5	+2,9
marzo	108.7	+0,2	+3,0	108.8	+0,3	+3,1
aprile	109.0	+0,3	+2,9	109.1	+0,3	+3,1
maggio	109.2	+0,2	+2,8	109.2	+0,1	+2,9
giugno	109.4	+0,2	+2,9	109.4	+0,2	+2,9
luglio	109.8	+0,4	+3,3	109.8	+0,4	+3,3
agosto	110.1	+0,3	+3,4	110.1	+0,3	+3,5
settembre	110.7	+0,5	+3,7	110.7	+0,5	+3,7
ottobre	110.9	+0,2	+3,6	110.9	+0,2	+3,6
novembre	111.4	+0,5	+3,6	111.4	+0,5	+3,6
dicembre	111.5	+0,1	+3,7	111.5	+0,1	+3,7
2003 (1995=100)						
gennaio	111.9	+0,4	+3,6	111.9	+0,4	+3,6
febbraio	112.1	+0,2	+3,3	112.1	+0,2	+3,3
marzo	112.4	+0,3	+3,4	112.4	+0,3	+3,3
aprile	112.7	+0,3	+3,4	112.5	+0,1	+3,1
maggio	112.8	+0,1	+3,3	112.7	+0,2	+3,2
giugno	112.9	+0,1	+3,2	112.8	+0,1	+3,1
luglio	113.2	+0,3	+3,1	113.1	+0,3	+3,0

Tabella 7: Tabella rappresentante l'andamento dell'indice NIC (nella versione con e senza tabacchi) nel tempo.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per capitolo di spesa.

Periodo	Capitoli					
	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute
1999 (1995=100)	100,8	100,5	101,0	101,7	100,6	100,6
2000 (1995=100)	101,2	101,1	102,5	108,8	101,6	104,4
2001 (1995=100)	103,6	103,8	105,3	111,5	104,8	107,6
2002 (1995=100)	107,4	107,0	109,8	113,9	108,0	110,4
2001 (1995=100)						
luglio	103,8	104,2	104,3	110,0	105,1	107,7
agosto	104,2	104,6	104,4	110,0	105,5	107,7
settembre	103,9	104,8	106,5	110,3	105,7	107,6
ottobre	104,3	105,1	107,3	112,3	105,7	107,6
novembre	104,9	105,5	107,8	112,8	106,1	107,7
dicembre	104,9	105,6	107,9	112,8	106,3	106,9
2002 (1995=100)						
gennaio	105,5	105,3	108,1	112,3	106,4	109,5
febbraio	105,7	105,4	108,0	113,3	107,0	109,1
marzo	106,4	105,6	108,9	112,1	107,2	109,6
aprile	106,7	105,6	109,0	113,4	107,3	109,6
maggio	107,3	105,6	109,1	113,1	107,7	109,5
giugno	108,7	106,9	109,1	112,6	107,8	109,5
luglio	108,2	107,2	109,2	114,3	107,9	109,8
agosto	107,5	107,8	109,4	114,4	108,5	111,0
settembre	107,7	108,3	111,0	115,1	108,7	111,0
ottobre	108,4	108,3	111,6	115,4	108,9	111,0
novembre	108,5	108,6	112,3	115,4	109,5	112,7
dicembre	108,6	109,3	112,4	115,7	109,6	112,7
2003 (1995=100)						
gennaio	108,7	109,4	112,5	117,1	109,5	112,7
febbraio	108,3	109,8	112,7	118,0	109,9	111,9
marzo	108,4	110,0	112,8	118,4	110,3	112,2
aprile	108,9	116,0	112,7	120,7	110,3	112,4
maggio	108,8	116,1	113,0	120,7	110,7	112,4
giugno	109,1	115,9	112,8	120,7	110,9	112,4
luglio	108,6	116,2	113,1	121,9	111,0	112,5

Tabella8: Tabella rappresentante l'andamento dell' indice NIC nel tempo diviso per capitoli di spesa.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capitolo di spesa - (segue)

Periodo	Capitoli					
	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura	Istruzione	Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	Altri beni e servizi
1999 (1995=100)	102,5	98,0	99,7	100,3	101,4	102,0
2000 (1995=100)	106,6	94,7	99,7	102,7	104,9	103,8
2001 (1995=100)	108,1	92,6	101,9	107,2	109,0	106,1
2002 (1995=100)	110,7	91,2	105,1	111,1	114,3	111,4
2001 (1995=100)						
luglio	108,5	92,7	101,8	106,3	110,0	106,2
agosto	108,1	92,5	102,2	106,3	110,1	106,2
settembre	108,1	92,0	102,3	107,5	109,8	106,5
ottobre	108,0	92,0	102,4	108,0	110,0	106,6
novembre	108,1	92,0	102,7	110,3	110,9	107,3
dicembre	108,1	91,9	103,3	110,3	111,4	107,3
2002 (1995=100)						
gennaio	108,7	91,6	104,1	110,3	111,8	107,3
febbraio	109,6	91,3	104,3	110,3	112,3	108,8
marzo	109,8	91,2	104,5	110,3	113,2	108,9
aprile	110,6	91,2	104,6	110,3	113,5	109,2
maggio	110,9	91,2	104,5	110,3	113,5	109,4
giugno	110,9	91,2	104,7	110,3	113,7	109,4
luglio	111,1	91,2	105,4	110,3	114,1	110,1
agosto	111,5	91,2	105,6	110,3	115,4	110,1
settembre	111,0	91,2	105,6	112,3	115,9	115,6
ottobre	111,1	91,0	105,7	112,7	116,0	115,7
novembre	111,6	90,9	106,0	112,7	116,0	116,0
dicembre	111,3	90,9	106,1	112,7	116,1	116,2
2003 (1995=100)						
gennaio	111,9	90,9	106,3	112,7	116,6	117,9
febbraio	112,4	90,8	106,4	112,7	116,6	118,3
marzo	112,9	90,8	106,5	107,9	117,8	118,4
aprile	112,7	90,6	106,2	107,9	117,7	118,5
maggio	113,2	90,6	106,5	107,9	118,0	118,8
giugno	112,9	90,1	106,8	107,9	118,2	118,8
luglio	113,3	90,1	106,9	107,9	118,7	118,9

Tabella 9: Tabella rappresentante l'andamento dell' indice NIC nel tempo diviso per capitoli di spesa (segue la Tabella 8).

Le tre tabelle(Tabelle 7,8,9) rappresentano lo strumento, in mano alla pubblica amministrazione, per valutare l'andamento del mercato sotto il punto di vista dei numeri indici.

Tale strumento permette una valutazione oggettiva del relativo aumento annuo dei prezzi, per i singoli capitoli di spesa, partendo dal 1999 e avente base il 1995.

Con questa tabella si ha inoltre una più particolareggiata visione dell'andamento del mercato per quanto riguarda gli ultimi 25 mesi.

Indipendentemente dalla rilevazione ISTAT, nel Comune di Bolzano funziona un apposito Osservatorio Prezzi; tale organo, istituito da gennaio 2003, è gestito dai Rappresentanti dei sindacati, dal Presidente dell'Unione Consumatori, dal Direttore dei Mercati Generali di Bolzano ed è presieduto dall'Assessore al Commercio.

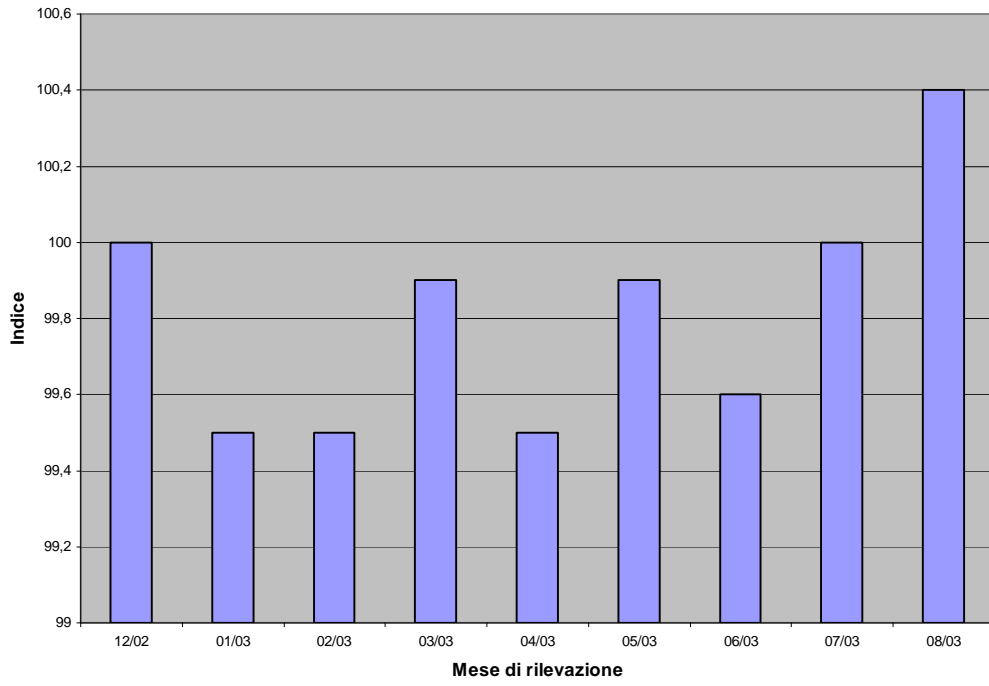
La sua funzione consiste in una costante azione di monitoraggio sull'andamento dei prezzi medi al dettaglio di una serie di prodotti di primaria necessità (soprattutto nel settore frutta e verdura).

Con l'Osservatorio Prezzi il Comune di Bolzano riesce nell'intento di dare ai cittadini uno strumento di orientamento nella spesa quotidiana e di cogliere eventuali fenomeni speculativi sul mercato.

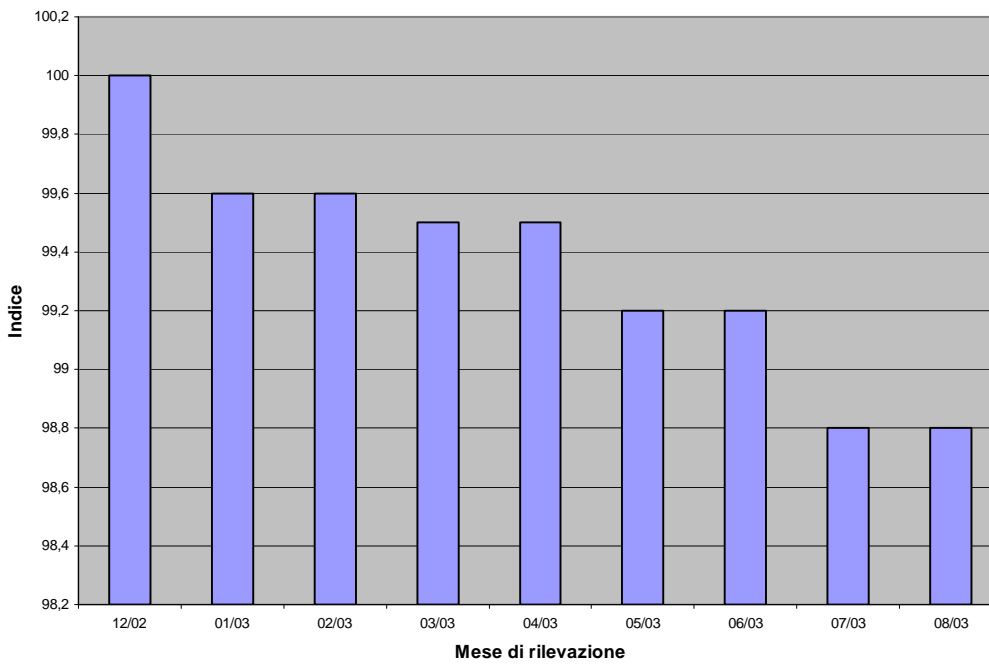
Qui di seguito sono rappresentati 4 dei grafici utilizzati dall'Osservatorio Prezzi del Comune di Bolzano come rapido strumento di valutazione dell'andamento dei prezzi.

Tali grafici fanno riferimento a dicembre 2002(Base=100) e mostrano l'andamento dei prezzi dei singoli prodotti(riso, caffè tostato, affitti e elettricità) nei primi 9 mesi di attività dell'Osservatorio Prezzi.

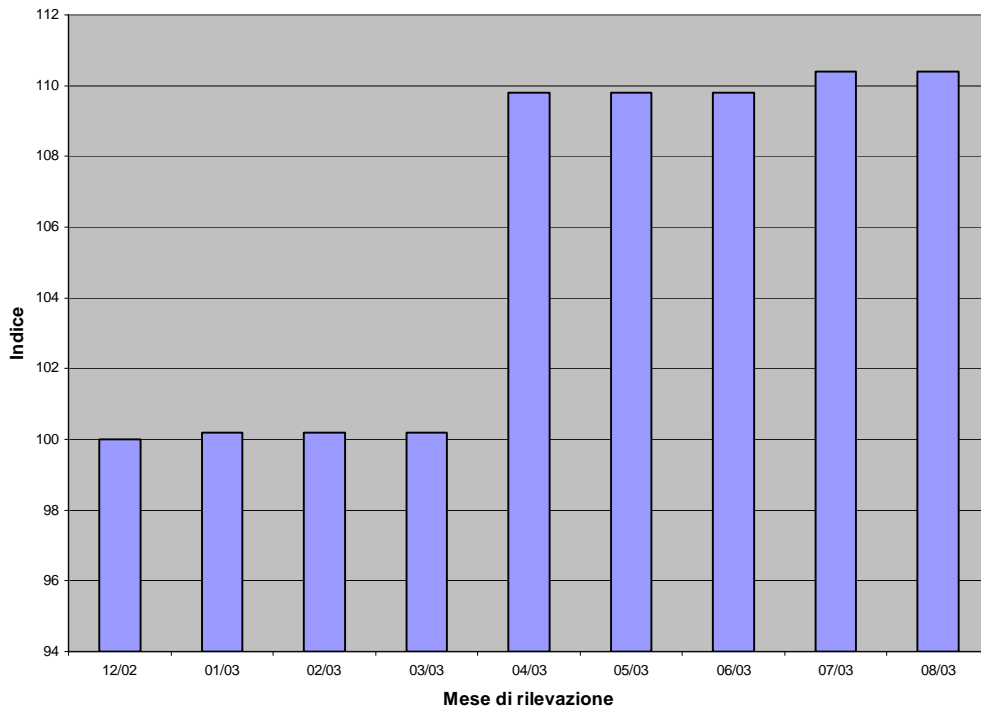
Riso



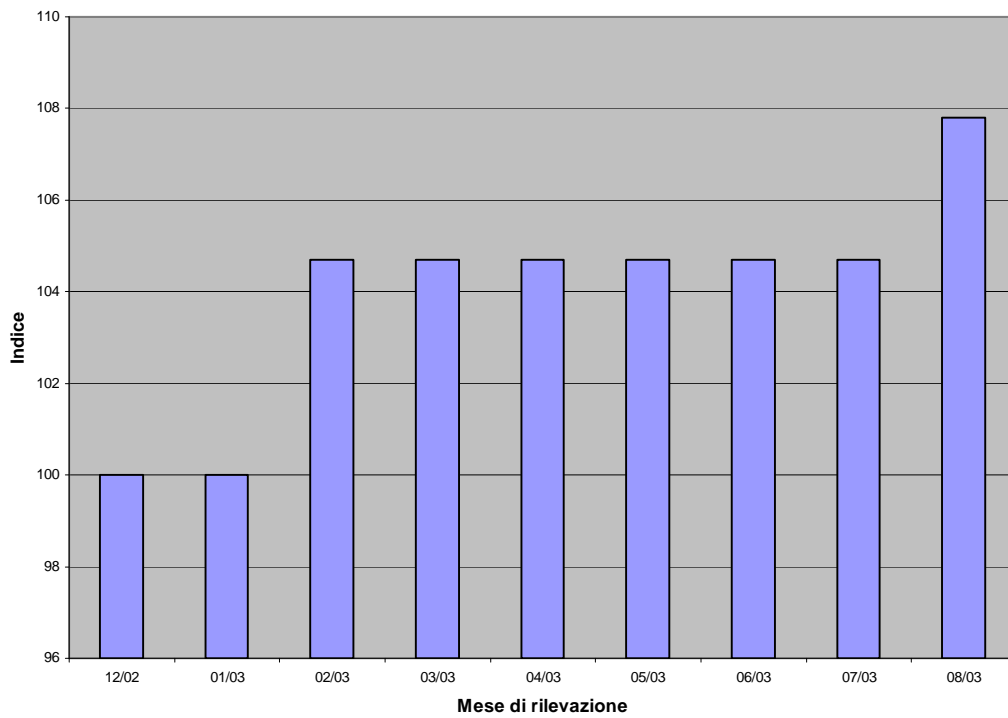
Caffè tostato



Affitti



Elettricista



Glossario

NIC	indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.
FOI	indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.
IPCA	indice dei prezzi al consumo armonizzato.
Paniere	insieme dei prodotti che vengono rilevati, al fine di calcolare l'indice dei prezzi al consumo.
Pesi	coefficienti di ponderazione, atti a differenziare l'importanza del prodotto relativamente al tipo di indice e alla località in cui avviene la rilevazione.
COICOP	classificazione internazionale
Microdati	stadio di prima aggregazione dei prezzi.
Stanze	elemento di calcolo per la quotazione d'affitto.
Prezzi minimi	criterio che si basa sulla scelta da parte dei consumatori di quei prodotti, che soddisfano necessità d'alimentazione e esigenze di gusto, acquistabili al minor prezzo possibile.
Rappresentativo	così viene definito il prodotto o servizio, che viene acquistato maggiormente dai consumatori.
Ribasamento	rideterminazione annuale della descrizione e della quantità dei prodotti da rilevare.

Descrizione del prodotto	caratteristiche dei prodotti del paniere.
Quotazioni	diversi livelli di prezzo per uno stesso prodotto.
Referenze	fattori generatori variabilità dei prezzi dei prodotti.
Serie	numerosità di rilevazioni per ogni singolo prodotto.
Prezzo ricostruito	ricostruzione del prezzo di un prodotto, utilizzando il prezzo non rilevato del mese antecedente la rilevazione.
Prezzo pieno	prezzo standard.

Bibliografia

ASTAT - www.provincia.bz.it

Giornale del SISTAN 22/2003

ISTAT – www.istat.it

ISTAT (28/1/2003) “Gli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2003: aggiornamenti del paniere e della ponderazione”.

ISTAT “Il sistema delle statistiche dei prezzi al consumo” a cura di C. Mauro.

ISTAT (1994) “Numeri indici dei prezzi al consumo”, metodi e norme, serie A – n.30 (Ed.1994).

ISTAT (2003) “Istruzioni per la rilevazione dei prezzi al consumo”, a cura di A. M. Lopez

ISTAT (marzo 2003) “Indici dei prezzi al consumo”, comunicato stampa del 14 aprile 2003.

ISTAT (aprile 2003) “Indici dei prezzi al consumo” , comunicato stampa del 12 maggio 2003.

ISTAT (maggio 2003) “Indici dei prezzi al consumo” , comunicato stampa del 12 giugno 2003.

ISTAT (giugno 2003) “Indici dei prezzi al consumo” , comunicato stampa del 15 luglio 2003.

ISTAT (1999) “Note rapide”,15 marzo 1999.

Ministero di Grazia e Giustizia – www.giustizia.it

Predetti A. (1999) :“I numeri indici”, IX ed.,Giuffrè, Milano.

Ufficio Statistica del Comune di Bologna (2003) “Annuario statistico-2002/2003”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2002) “Conferenza stampa: Ufficio Programmazione, Statistica e Tempi della Città, 22 luglio 2002”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2003)“Comunicato stampa: anticipazione degli indici dei prezzi al consumo di Bolzano – maggio 2003”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2003) “Comunicato stampa: anticipazione degli indici dei prezzi al consumo di Bolzano - giugno 2003”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2003) “Comunicato stampa: anticipazione degli indici dei prezzi al consumo di Bolzano - luglio 2003”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2003) “Comunicato stampa:
anticipazione degli indici dei prezzi al consumo di Bolzano - agosto 2003”.

Ufficio Statistica del Comune di Bolzano (2003) “Comunicato stampa:
anticipazione degli indici dei prezzi al consumo di Bolzano -
settembre 2003”.

Ringraziamenti.

Dedico questa tesi ai miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto e mantenuto.

Grazie a tutti quelli che mi hanno sopportato e che mi sono stati vicini in questi anni, in particolare:

Paola, Katja, la Gira, Carletto, Francesca, Barbara, Carlo, Alessandro, Lova, Francesco, Luca, Sandra, Elvi e tutti i miei compagni di squadra.

Dedica particolare ai miei nonni, allo zio Andrea e agli altri zii.

Ringrazio infinitamente tutti quelli che mi sono stati d'aiuto, in particolar modo il dott. Kuppelwieser e la dott.ssa Profanter dell'Ufficio Statistica del Comune di Bolzano.

Se dimentico qualcuno è perché sono fuso, non per mia volontà!

Grazie a tutti!

Marco